LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un colloquio del Re con Giolitti.

In attesa dell'imminente decreto di scioglimento della Camera. Quel che dicono i giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22,40.

Un quarto d'ora prima che giungesse il treno reale, e cioè alle 18,15, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, arrivava alla stazione di Termini accompagnato dal suo capo Gabinetto comm. Salice. Poco dopo vi giunse il comm. Lambarini. Giolitti fu ricevuto dal capo-stazione, col quale si incamminò verso il binario, dove, pochi minuti dopo, si fermava il treno reale.

Il Re era affacciato allo sportello, e vedendo il Giolitti, gli accennò subito di avvicinarsi. Giolitti, che stava a pochi passi dal treno reale, salì nel vagone-*salon*, dove si trovava il Re, rimanendo solo con S. M. parecchi minuti. Poco dopo vi salì anche il comm. Lambarini, quindi quest'ultimo ne discese, e Giolitti rimase novamente solo col Re. Qualche minuto dopo l'on. Giolitti, affacciatosi al finestrino, pregò il capo-stazione di voler far avvertire la sua vettura, rimasta fuori, di ritornarsene senza attenderlo.

Intanto, mentre il treno reale accennava a muoversi, il presidente del Consiglio fece cegno al comm. Salice di salire, e Salice salì nel carrozzone attiguo, insieme al cav. Sensi, commissario di pubblica sicurezza addetto alla Real Casa.

Evidentemente il presidente del Consiglio non sapeva di dover viaggiare col Re, il quale solo all'ultimo momento lo pregò di accompagnarlo fino a Civitavecchia, per potere con lui conferire più comodamente delle elezioni e della situazione.

Giolitti, nelle brevi parole scambiate col capo-stazione, partendo, lasciò capire che, salvo desiderio in contrario di Sua Maestà, sarebbe ripartito da Civitavecchia stasera stessa, col diretto delle 22,15, per essere di ritorno a Roma verso la mezzanotte.

Giolitti aveva però seco una grossa busta di cuoio, piena di carte, che non aperse nei brevi momenti che rimase con Sua Maestà. Si congettura che ne avrà intrattenuto il Re durante le due ore di viaggio.

Potete pensare quanto questa inattesa partenza di Giolitti abbia dato luogo ai più svariati commenti. Ora si ritiene che non a Napoli, ma nello stesso treno reale il Re abbia firmato e consegnato al presidente del Consiglio il decreto di scioglimento della Camera.

Ed ora si propende anche a ritenere non improbabile che domattina stessa venga l'annuncio ufficiale. Ma comprendete che si tratta di pure supposizioni.

Giolitti, al momento in cui telefono, sta ritornando a Roma, ed appena sarà giunto se ne andrà diritto alla vicina sua casa, in via Cavour, nè prima di domani si potrà sapere nulla di preciso.

La *Tribuna* ammette che le elezioni sono imminenti.

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, intitolato: « Il giudizio del Paese », scrive:

« Al Re non è stato ancora sottoposto il decreto che deve sciogliere la Camera, tuttavia esistono; ma ormai pare difficile supporre che i Comizi generali non siano per essere prossimamente convocati, poichè essi, più che dalla volontà degli uomini, più che dalle convenienze di una situazione parlamentare o ministeriale, sono consigliati, per non dire imposti, dalla forza delle cose, che opera sui desideri e sulle manifestazioni del Paese ».

La *Tribuna* prosegue: « Il dibattito ora non è, come altra volta, fra il Ministero dell'oggi e quello possibile del domani, tra un gruppo e l'altro del Parlamento.

« Il Ministero sa che nella Camera attuale raccoglierebbe sempre una grande maggioranza; gli avversari suoi sono tanto certi della vittoria che il Ministero avrebbe, che anche in questi giorni sembra non ad altro aspirino se non a dissimularsi e scomparire.

« Nessuna ragione di interesse personale provoca o consiglia la fine della legislatura; perciò le elezioni prossime saranno tanto più elevate nel combattimento, tanto più benefiche, noi speriamo, negli effetti; giacchè invece che tra uomini, partiti e transitorie tendenze, gli elettori saranno chiamati a decidere fra elementi che comprendono le ragioni essenziali dello Stato e della civiltà.

« Tale è il quesito che sarà posto al Paese; e noi siamo lieti — termina la *Tribuna* — che a proporlo non siasi mostrato, come molti desideravano, una frotta che poteva sembrare paura o divenire pericolo; pericolo, sopratutto, perchè nella costituzione degli animi, provocata dallo spettacolo, prossochè ancora recente, del tumulto anarchico, l'indignazione della grandissima maggioranza avrebbe forse sorpassato il legittimo segno della difesa e della logica affermazione della propria forza. »

Pronostici sulle future elezioni.

La pioggia incessante di tutt'oggi ha tenuto lontani da Montecitorio i pochi deputati rimasti a Roma. Qualche chiacchiera ho potuto raccogliere tuttavia qua e là nei soliti ritrovi giornalistico-parlamentari; ma di nuovo, di concreto nulla, fuori della maggiore convinzione che le elezioni sarebbero stabilite pel 6 novembre e i ballottaggi pel 13.

I discorsi e le chiacchiere d'oggi si aggiravano già molto sulle conseguenze che il decreto di scioglimento avrebbe rispetto ad alcuni deputati.

Di Ferri, ad esempio, si diceva che è fatale che i suoi amici dirette e aspirano che egli, piuttosto che scappare all'estero, preferirà andare in carcere, perchè nè il Governo è così ingenuo da cingerlo volontariamente della facile o forse desiderata aureola di martire incarcerato, nè, direi, lo potrebbe legalmente fare.

Ferri, è vero, ha accettata la sentenza di condanna, confermatagli dalla Corte d'Appello, cosicchè per lui la cosa sarebbe passata in giudicato; ma c'è il ricorso in Cassazione del correo, il gerente dell'*Avanti!*, Salustri, ricorso che si discuterà l'8 prossimo novembre alla Suprema Corte. Cosicchè Ferri beneficerà, suo malgrado, di esso.

Diverso è invece il caso dell'on. Todeschini, il quale, malgrado il voto compiacente della Camera, che lasciava impregiudicata l'esecuzione della sentenza di condanna, dovrà ora riparare all'estero, o lasciarsi incarcerare, appena uscirà il decreto di scioglimento.

Ho raccolto pure qualche notizia sicura su alcuni spostamenti e su alcune più o meno rumorose cadute che si verificheranno nelle varie regioni. Ad esempio, da persona che vive molto nella farmacia di Montecitorio e che ha una carica nell'Ufficio di presidenza, mi fu detto che le maggiori novità le avremo nel Mezzogiorno.

Gli stessi repubblicani, e fra gli altri un membro della Direzione del partito, danno come certissima la caduta di De Andreis a Milano, qualora si ripresentasse; invece De Andreis emigra volontariamente a Ravenna, contro Ferri.

Si assicura poi, da fonte socialista, che De Felice vincerà Vagliasindi a Bronte e che, riuscendo pure a Catania, cederà poi uno dei due Collegi a Varazzani che, molto probabilmente, cadrà a Piacenza.

Qui a Roma si conferma che Mazza avrà il terreno contrastato, non si sa ancora bene da chi; tanto è vero che un suo amico mi disse che egli per un momento pensò di accettare l'offerta venutagli dall'Isola d'Elba e da Livorno, da cui è oriunda la sua famiglia, di portarsi colà. Ma Mazza si riporterà a Roma e molto probabilmente riuscirà.

Contro il Torlonia al IV Collegio, i repubblicani daranno certo battaglia grossa, o col nome solito dell'avv. Zuccari o con quello di Ettore Ferrari, se però, come si conferma, quest'ultimo non declinerà l'offerta, per l'alta carica che riveste nella Massoneria.

Si fanno molti commenti all'annunzio che il presidente del Consiglio si recherà alla stazione alle 18,15 per ossequiare il Re, mentre prima s'era detto che il Re non si fermava, che pochi minuti in Roma e aveva dispensato tutte le Autorità, a cominciare dai ministri, dal recarsi alla stazione.

Commenti al nuovo atteggiamento di Sacchi

La convocazione dei gruppi radicale e repubblicano.

E' ancora molto commentata nei circoli politici la lettera diretta dall'on. Sacchi alla *Tribuna*. Dai più è ritenuta come una chiara professione di fede ministeriale, tanto che questa conversione, secondo i giornali di Roma, suscita una vera tempesta di commenti. Generalmente si giudica troppo affrettata la rettifica del deputato di Cremona alle sue precedenti affermazioni. E si ritiene il mutamento dovuto sopratutto a ragioni elettorali.

Anche la *Patria* rileva a questo proposito i vivaci commenti che si fanno a Montecitorio e nei ritrovi politici, dicendo che « pare a molti che l'on. Sacchi abbia colle sue dichiarazioni gettate a mare le alleanze recenti coi due gruppi affini dell'Estrema Sinistra ».

E infatti si prevede che nella riunione del 16 i radicali mancheranno quasi affatto. « Nè saranno numerosissimi, — aggiunge la *Patria*, — a quel che si dice, i repubblicani, nè al completo i socialisti. Cosicchè vi era oggi chi presagiva la presenza di solo un terzo dell'Estrema Sinistra alla riunione indetta pel 16 prossimo. »

Intanto la Direzione del partito radicale italiano è stata convocata telegraficamente in adunanza pel 15 corrente, alle ore 15. La Direzione ha fatto anche pregare i deputati radicali, che si dovranno trovare a Roma per l'adunanza dell'Estrema Sinistra, di intervenire alla seduta preparatoria, che avrà luogo il 16 corrente, alle ore 10, nei locali della Direzione del partito.

Anche il partito repubblicano continua a fissare riunioni per prendere gli opportuni accordi circa le imminenti elezioni generali. Alle convocazioni che vi ho già segnalate, è da aggiungersi quella molto notevole di domani a Milano.

Un ordine del giorno dei socialisti romani.

L'*Avanti!* reca stasera il seguente ordine del giorno, votato nella importante riunione tenuta la scorsa notte dai capi socialisti romani:

« L'Unione socialista romana, nell'imminenza delle elezioni politiche, che il Governo minaccia ora improvvisamente allo scopo di combattere con tutti i mezzi che ha a sua disposizione la forza socialista e proletaria in genere, affermatasi nell'ultimo memorabile sciopero generale;

« delibera di affrettare la preparazione elettorale iniziata perchè il partito ottenga la più estesa e la più solenne affermazione delle forze sue, a conferma delle lotte sostenute e dei successi ottenuti nel campo operaio;

« e a questo scopo nomina un Comitato straordinario, composto degli appartenenti al Comitato dell'Unione e al Comitato regionale, dei membri della Commissione elettorale e di altri cinque rappresentanti dell'assemblea, perchè: 1.o prepari la lista elettorale; 2.o indichi, in base a questa, quali sono i Collegi nei quali il partito può maggiormente concentrare le sue forze con speranza di successo; 3.o costituisca senz'altro i Sotto-Comitati collegiali; 4.o scelga, d'accordo con questi, i nomi dei candidati possibilmente fra gli elementi locali, da presentarsi alla ratifica dell'assemblea, e si preoccupi anche di presentare candidati in tutti i Collegi di provincia, ov'è possibile, d'accordo con gli elementi locali; 5.o inizi subito in Roma e in provincia una sottoscrizione per provvedere ai mezzi necessari alla lotta.

« Il Comitato dell'Unione è incaricato dell'immediata esecuzione di questo ordine del giorno. »

Il Governo tutelerà energicamente l'ordine durante le elezioni.

Il richiamo di un'altra classe?

L'*Italie* dice che il Governo non manca di prendere le più severe misure perchè l'ordine durante il periodo elettorale non sia disturbato.

Al Ministero della guerra si lavora quindi alacremente, mentre i richiamati della classe 1880 raggiungono la loro destinazione.

« Si prepara — conferma l'*Italie* — il richiamo di un'altra classe. Ogni disordine sarà represso con severità, e in caso di bisogno gli altri 60,000 uomini della classe del 1879 saranno sufficienti a mantenere l'ordine contro le minacce di tutti i partiti. »

I locali comunali non potranno esser sede di riunioni elettorali.

Il ministro dell'interno ha mandato una circolare a tutti i Comuni del Regno, richiamando in vigore le disposizioni di una antica circolare ministeriale che vieta le riunioni pubbliche a scopo elettorale nei locali comunali.

Questo provvedimento del Governo è inteso ad impedire che i locali dei Comuni socialisti siano trasformati in sede di Comitati elettorali.

Di Scalea e Marescalchi contro Colajanni.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 12, ore 13,55:
Si assicura che i deputati Di Scalea e Marescalchi abbiano per le prossime elezioni stabilito un accordo contro Colajanni allo scopo di combatterne l'importanza politica. La notizia è vivamente commentata e produce una certa impressione.

Si accentua la discordia fra i socialisti.

Quel che dice l'on. Prampolini.

L'on. Camillo Prampolini, l'organizzatore della provincia più socialista d'Italia, Reggio Emilia, scrive sulla *Giustizia* di questa città un articolo sulla recente decisione della Direzione del partito, il quale, per la persona da cui proviene, è certamente destinato a produrre un'immensa impressione.

L'on. Prampolini, difatti, si era finora astenuto di proposito dal prender parte alle controversie ardenti che lacerano il suo partito, tanto che all'ultimo Congresso di Bologna, con un pretesto, non aveva voluto intervenire, accontentandosi di spingervi la falange compatta degli organizzati della sua provincia, che giurano sul suo nome e che dettero circa cento rappresentanti ai riformisti.

Ben grave deve essere quindi la reazione nel suo animo suscitata dalla deliberazione della Direzione del partito, se essa lo spinge a scrivere così:

« La nostra facile previsione si è avverata.

« Quando la Direzione del partito socialista, dopo il Congresso di Bologna, indisse il *referendum* perchè le Sezioni deliberassero se si dovesse o no tollerare l'esistenza dei Circoli *autonomi*, la *Giustizia* avvertì il pericolo a cui si sarebbe andati incontro, rispondendo in modo risolutamente negativo a quella domanda. »

« Ora — prosegue il deputato di Reggio — si vedono le conseguenze logiche di quel *referendum*: i riformisti di Milano sono sconsigliati dal partito.

« Volando nelle nuvole, si potrà gridare contro lo scandaloso esempio di indisciplina dato dai Circoli milanesi. Ma ai nostri compagni, che, appunto perchè socialisti, hanno l'obbligo di essere schietti, imparziali ed equi nei loro giudizi, noi domandiamo: Chi di voi, se si fosse trovato nei panni di Turati e degli altri soci dei Circoli autonomi, avrebbe avuto la virtù o l'ipocrisia di passare sotto le forche caudine di quella Federazione milanese che per bocca degli uomini dell'*Avanguardia*, non solo scaglia ogni giorno le ingiurie più atroci contro il Turati e gli amici suoi, non solo va a fischiarli nei pubblici Comizi, ma nega ad essi perfino il diritto di chiamarsi socialisti? Come è possibile che uomini tanto divorsi e così fieramente nemici gli uni degli altri si trovino e lavorino insieme nella stessa Associazione? Dov'è un riformista o un rivoluzionario che si senta capace del sacrificio d'amor proprio, di dignità o sopratutto di convinzioni che Turati e gli altri soci dei Gruppi autonomi avrebbero dovuto fare per piegarsi al voto del *referendum*?

« Ed ora? Chi potrà adattarsi a credere che compagni nostri, del valore morale e intellettuale di Filippo Turati, d'Anna Kulisciof, di Claudio Treves, di Luigi Majno, d'Ivanoe Bonomi, d'Enrico Bertini e di tanti altri, hanno cessato di essere socialisti e devono considerarsi come nostri avversari solo perchè sette membri della Direzione li hanno dichiarati non più appartenenti al nostro partito? E' possibile che il proletariato, il quale non può e non deve dimenticare quali e quanti servizi inestimabili essi abbiano reso alla sua causa, voglia privarsi del consiglio e dell'opera di questi devoti e valorosissimi militi della sua « vecchia guardia » che sono onore e vanto del socialismo italiano? E Badaloni, Costa, Chiesa, Nofri, Bissolati, Bertesi, Varazzani, Murialdi, Canepa, e i mille e mille altri che condividono sostanzialmente le idee dei gruppi autonomi milanesi, e che, se residenti a Milano, avrebbero egualmente rifiutato di asservirsi al socialismo fabbricato, sconfessato — benchè timidamente — dallo stesso Ferri, possono dunque abbandonare i loro antichi e provati compagni di fede e rinnegare le loro proprie convinzioni per lasciare cinicamente che il movimento socialista precipiti in una via che nella loro coscienza giudicano disonesta e rovinosa?

« Purtroppo, fummo profeti, e tutto induce a credere che la esclusione dei Gruppi milanesi, conseguenza logica del *referendum* della scorsa primavera, sia il preludio di una scissione che si estenderà all'intero partito socialista italiano.

« Per conto nostro, — conclude l'on. Prampolini, — noi abbiamo sinceramente desiderato e avremmo voluto l'*unità*; ma, messi al bivio di dover scegliere fra il giacobinismo delirante dei dittatori dell'*Avanguardia* e la nostra vecchia e gloriosa bandiera socialista, — di cui Filippo Turati è in Italia il più strenuo, sebbene non infallibile difensore, — non rimarremo esitanti neppure un minuto. »

Come si vede, il deputato per Reggio rompe gli indugi. Questa sua mossa è il più poderoso aiuto che i riformisti potessero attendersi. Se il proletariato reggiano segue l'antico suo duce, assisteremo in Italia alla più formidabile scissione che mai abbia travagliato il partito socialista di questi ultimi tempi.

Ministri in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16,20:
Questa sera partirà per Venezia il ministro Orlando per pronunziare l'annunciato discorso.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:
Rava è partito alle 14,30 per Bologna, dove pernotterà; domani inaugurerà il grande edificio della scuola agraria. Tittoni farà ritorno a Roma questa sera alle 21,15.

L'on. Di Rudinì a Corfù.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:
Telegrafano da Lecce alla *Tribuna*: « Stanotte giunse qui l'on. Antonio Di Rudinì; egli si imbarcò a bordo del *Serbia*, nelle ore pomeridiane, diretto a Corfù. »

Continuano le secessioni dalla Federazione degli insegnanti.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22,45:
Dopo quanto avvenne al Congresso degli insegnanti di Roma, parecchi professori delle nostre scuole secondarie, riunitisi alla Federazione, han stabilito di costituire una nuova Associazione da cui sarà completamente bandita ogni idea politica, col semplice intento del miglioramento morale ed economico della classe. Oltre cinquanta insegnanti han già aderito; molti altri ancora han promesso di aderire, volendo prima dimettersi dalla Federazione.

Una grande battaglia presso Yentai.

Due giorni di combattimento — Gravi perdite russe — Un generale ferito — I giapponesi respinti — I russi sperano nella vittoria.

(Per dispaccio alla Stampa).

Le mosse dei due eserciti.

Pietroburgo, 12, ore 20.

I russi occupano la linea da Utszi ad Annaja Putsa, alla distanza di dieci a quindici *verste* verso il centro e il sud di Beniapudza.

Il generale Daniloff sostituisce i generali Prussov e Romanow nel comando della decima Divisione dei cacciatori siberiani. Lo Stato Maggiore Generale dice che i russi avanzano con estrema prudenza, continuando a costruire opere di difesa ad ogni tappa.

I giapponesi effettuano l'avanzata generale in direzione di Mukden su di una fronte larghissima. La battaglia generale è imminente. Una Brigata di fanteria russa con duemila uomini, con cavalleria e due cannoni attraversò il fiume Taitse, il 9, per recarsi ad attaccare il fianco di Kuroki, ma i giapponesi le taglierono la ritirata sperando di farla prigioniera.

I russi attaccano presentemente Hi-sienchuang a trenta miglia al nord-est di Saimalsè, volendo evidentemente tagliare ai giapponesi le comunicazioni con il fiume Yalù.

Come si svolse l'attacco.

Pietroburgo, 12, ore 20,20.

Un rapporto di Sakaroff, in data 12, dice che la battaglia al nord della stazione di Yentai è continuata ieri su tutta la linea con grande accanimento. Vi furono successi e insuccessi, e parecchie colline furono prese e riperdute. Le perdite russe sono molto considerevoli. Specialmente un reggimento ha molto sofferto. Il generale Daniloff, comandante della decima Divisione dei cacciatori siberiani, rimase leggermente ferito ad una gamba, ma non abbandonò i ranghi. La battaglia è continuata la scorsa notte ed oggi con risultato ancora sconosciuto.

La *Birskewja Viedomosti* hanno da Mukden, 12: « Un vivo combattimento di artiglieria si svolse su tutta la linea. Iermattina i giapponesi si ritirarono lentamente in direzione sud. Verso mezzogiorno, dopo un cannoneggiamento durato cinque ore, i russi attaccarono in linea compatta l'esercito giapponese, il cui fianco battè prontamente in ritirata, mentre il centro resisteva accanitamente.

« A Yentai i giapponesi opposero una vigorosa resistenza. Il combattimento è cessato al cadere della notte. Le truppe giapponesi, che occupavano altre posizioni avanzate, furono respinte fino a Yentai, ma la destra giapponese indietreggiò fino a due chilometri al sud di Yentai. L'estrema ala sinistra mantiene la sua posizione, ma sarà probabilmente respinta.

« Il combattimento di artiglieria è ricominciato oggi. La ferrovia è in potere dei russi fino a Yentai, ma essa è quasi interamente distrutta. »

Tokio, 12.

Il maresciallo Oyama telegrafa che il 10 l'esercito giapponese si batteva su quasi tutta la fronte. I giapponesi guadagnavano terreno, ed avevano respinto i russi a Ha-Cien-Chuang.

Il " Retvisan ,, colpito dalle granate francesi?

Cefù, 12, ore 19.

Si annunzia da Dalny che i giapponesi avrebbero messo in posizione altri grossi cannoni, che lancerebbero granate nella rada di Port Arthur. Una di esse avrebbe gravemente danneggiato il *Retvisan*. I giapponesi dicono di aver distrutto un fortino recante gravi danni agli assalitori.

Un piroscafo catturato dai giapponesi.

Tokio, 12, ore 21.

Il piroscafo *Sinding* trasportante munizioni di guerra fu catturato oggi in vista di Port Arthur.

Come viaggerà la squadra del Baltico.

Parigi, 13, ore 2,45.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: « La nuova flotta, composta di 34 navi, ha lasciato Reval per recarsi a Libau.

« La flotta del Baltico rimarrà colà almeno un giorno e credo che la sua partenza definitiva avrà luogo per frazioni onde nascondere l'ora del suo passaggio negli stretti di Danimarca.

« Al largo della costa spagnuola la flotta si dividerà in due squadre: una, cioè quella dei 10 trasporti, passerà pel canale di Suez, l'altra doppierà il Capo di Buona Speranza; esse si riuniranno in un dato punto dell'Oceano Indiano.

« La provvista di carbone per la squadra che passerà il Capo è assicurata da trasporti partiti prima. Parecchi di essi a grande velocità sono armati in modo da servire di incrociatori ausiliari. »

Il Principe Carlo di Hohenzollern sul teatro della guerra.

Tokio, 11.

Il principe Carlo di Hohenzollern è partito oggi pel teatro della guerra russo-giapponese, salutato alla stazione da numerose notabilità giapponesi ed estere.

Un nuovo prestito Giapponese!

Tokio, 12.

Il Governo decise oggi l'emissione di un prestito interno di 80 milioni di *yens*, costituente la rimanenza della somma che la Dieta autorizzò il Governo ad emettere.

La potenzialità della Transiberiana.

Londra, 12, ore 18.

Lo *Standard* ha da Kiew: « Secondo un comunicato ufficioso che hanno ricevuto le Autorità militari di Kiew, il servizio della transiberiana è stato organizzato dal principe Kilkow in modo che si potranno trasportare ogni mese 35 mila uomini sul teatro della guerra, senza ritardare le spedizioni di viveri e munizioni.

Un delicato pensiero dei giapponesi.

Pietroburgo, 12, ore 20,50.

L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo consegnò da qualche giorno allo Stato Maggiore Generale una quantità di pacchi minuziosamente imballati con trucioli di legno contenenti orologi, portamonete, anelli, spille, catene, ecc., tutti oggetti raccolti dai giapponesi sui cadaveri di ufficiali o soldati russi che furono seppelliti dopo i combattimenti. Nei circoli militari russi desta grande impressione questo delicato modo di procedere del nemico, che certi giornalisti accusano invece di spogliare i morti ed i feriti, mentre li trattano con molta umanità.

La presentazione dei richiamati ai reggimenti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:
Stamane sono incominciate le presentazioni ai reggimenti dei richiamati della classe 1880. La maggiore affluenza si ebbe nelle ore del pomeriggio, e specialmente verso sera. Per mezzanotte tutti avranno risposto all'appello. Nessun incidente.

I prossimi Concistori.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:
Il 14 novembre avrà luogo un Concistoro segreto ed un Concistoro pubblico; il 5 dicembre avrà luogo un Concistoro semi-pubblico.

Il Papa ha ricevuto il rettore dell'Università gregoriana; monsignor Sibilia, uditore della Nunziatura in Ispagna; monsignor Bovieri, uditore della Nunziatura in Portogallo; monsignor Picot, membro dell'istituto in Francia; l'on. De Calaye, senatore francese, ed il pellegrinaggio di Aversa.

CHIACCHIERE PARIGINE

Sainte-Beuve e il *ménage* Hugo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1°, ore 23,30.

Eravamo avvezzi a figurarci il capo un po' ameno di Menelao incoronato d'altra corona oltre a quella reale di Sparta. Ma la fronte pensierosa e vasta di Victor Hugo eravamo figurarcela sempre cinta soltanto di alloro, ed è con senso reale di pena che vediamo ora dalle pubblicazioni fatte da qualche giornale a proposito del centenario imminente di Sainte-Beuve, come il poeta della *Leggenda dei Secoli* possa avere con Menelao qualche cosa di comune.

L'*Eclair* in particolar modo risolleva il velo che nascondo per la maggior parte al pubblico questa pagina dolorosa e sorprendente della vita di Victor Hugo. E' sorprendente ed al tempo stesso doloroso perchè abbiamo letto nelle Memorie del poeta le gioie caste ed invidiate del suo matrimonio con Adele. Abbiamo letto le bellissime lettere di Victor alla fidanzata e quelle forse ancor più ammirevoli di Adele a lui.

E ci eravamo fatti di quell'unione di amore un concetto soave, puro e sereno, che le attuali pubblicazioni vengono ora a turbare assai. Questo episodio della vita di Victor Hugo non è nuovo, ma piuttosto potrebbesi dire dimenticato. L'intrigo si aggira particolarmente intorno all'apparizione più che clandestina d'un volume di versi che Alfonso Karr nelle sue *Guêpes* denunciò immediatamente con indignate parole:

« Si tratta, — diceva egli — d'una grande infamia che preparò nell'ombra un poeta beato e detto un *santo uomo di poeta*. Il detto poeta, è assai brutto, ed ha pensato una volta di esser amante d'una bella e squisita signora. A disonorarla ha riunito in un volume di cento e una pagina ogni specie di versi più o meno mediocri.

« Questa infamia è tirata a cento esemplari. Questo libro di odio è intitolato dall'autore: « Libro d'amore ».

« A tale notizia, tre esseri trasalirono. Victor Hugo scrisse alcuni versi violenti contro il libello e contro il suo autore.

« Adele Hugo, fuori di sè, piangente, si presentò ad Alfonso Karr, il quale ripetè più tardi le spiegazioni che ella gli recò: « Eravamo felici, amavamo i nostri figli, ma, entrata nel mondo del teatro, uno mattina, uno allora autore, si è inebbriato. Ho saputo ogni cosa da Sainte-Beuve. Bisogna che vi vendichiate, mi diceva egli. Vendicarmi? Ma come? Crederlo sulla sua amante? Egli mi spiega allora un'altra vendetta.

« Io gli imposi silenzio con indignazione. Un giorno mi scrisse cose inquiete e gli dissi: « Voglio che si sappia che non ho potuto darmi se non per rappresaglia e non per amore; mi darò a voi che siete così brutto.

« Prendetemi pure in pace dirgli: vi ho ingannato anch'io. Sainte-Beuve mi fece comprendere i pericoli della mia risoluzione e me ne dissuase, e per amore dei miei figli e della mia figlia seppi tacere. »

Fino a qual punto tale confessione fu sincera? Fino a qual punto il Karr la ripetè esattamente? E' difficile dirlo.

Sainte-Beuve fece distruggere tutte le copie del libro, di cui una soltanto fu salvata, come dirò più oltre.

Quanto alle lettere di Adele Hugo all'amante, ella le rinchiuse in una cassetta di cui parla Troubat, ultimo fra i segretari del famoso critico dei *Lundis*:

« L'esecutore testamentario era nella casa di Sainte-Beuve, quando vi furono apposti i sigilli, ed ottenne di farli levare per ritirare due piccole cassette destinate per testamento al signor Paolo Chéron, bibliotecario, e che non potevano in alcun modo interessare l'avere della successione. Esse contenevano l'esemplare del *Libro d'amore* e le lettere della signora Adele Hugo.

« Bisognava che le cassette fossero aperte in presenza d'un magistrato prima di essere consegnate al destinatario. Questo magistrato, fu il signor Benoit-Champy, e le lettere della signora furono quindi lette dinanzi al signor Paolo Chéron e dinanzi a molti. Dopo di ciò, il signor Paolo Chéron, le portò via, e le legò poi al suo figlio dottor Chéron che è morto nel 1896, legando alla Biblioteca Nazionale il *Libro d'amore*.

« Quanto alle lettere, seppi per caso della loro sorte. Furono bruciate per cura del signor Paolo Maurice, che, dopo aver esitato, le confessò al pubblico. Il sentimento che la signora di Victor Hugo aveva nutrito verso Sainte-Beuve è quindi distrutto.

« Io non me ne dorrò se gli amici di Victor Hugo continueranno a credere di rendere innocente l'eroina di questa avventura, esaltando la memoria del Maestro, che mi è caro, e di cui sono naturale difensore. »

Paolo Maurice risponde a questa pubblicazione, affermando di non aver mai bruciato queste lettere, e di non aver mai sentito parlare di lettere che dovevano essere bruciate.

E' un giro di parole poco esplicito e che significa poco. Mettiamo che le lettere non siano state bruciate dal Maurice, ma dal Chéron, o che siano state stracciate, anzichè arse. La disgrazia coniugale di Victor Hugo non rimane perciò meno dolorosamente sicura, benchè forse non completa.

La *Revue*, la *Revue Bleu*, *Le Mois Littéraire* e tutte le rassegne che ultimamente si occuparono di questo fatto sono concordi su questo punto.

Taluno vorrebbe che il più completo silenzio fosse fatto in proposito, non fosse altro che per riguardo ai nipoti di Victor Hugo ancora viventi. Ma disgraziatamente la corona di gloria ha le sue spine, e nulla capita ai suoi triomfatori che possa rimanere segreto.

Il varo della "Vittorio Emanuele III,, a Castellammare.

(Per telegrafo alla Stampa).

L'ATTESA A CASTELLAMMARE.

Castellammare di Stabia, 12, ore 14.

Nonostante il tempo non favorevole, le vie presentano un aspetto imponente. Sventolano ovunque bandiere, e si vedono affisse sui muri innumerevoli striscie multicolori, con iscrizioni inneggianti al Re, alla Dinastia Sabauda ed alla regia marina. Il sindaco fece affiggere un manifesto, nel quale saluta il Re ed esprime la pubblica gioia pell'odierna festa.

L'animazione delle vie è indescrivibile, specialmente verso il cantiere, ove, man mano che l'ora avanza, la folla si accalca sempre più fitta. Le navi della squadra alzarono il gran pavese.

Arrivano continuamente al porto piroscafi carichi di gitanti.

Presso il cantiere sono distesi cordoni di truppe, che regolano l'accesso agli invitati. Poco dopo le ore 8 le tribune sono già gremite. Si calcola che vi abbiano preso posto 15,000 persone. Al lato destro della tribuna reale, eretta a sinistra della nave da vararsi, vi sono le tribune pel Corpo diplomatico, pei senatori, deputati e pegli altri invitati. Al lato sinistro vi sono le tribune per le alte cariche dello Stato. La tribuna reale è formata da un padiglione con quattro colonne angolari, portanti grandi orifiamme dai colori nazionali; padiglione che è sormontato dallo stendardo reale e tappezzato internamente di seta bianca e oro vecchio. Esternamente il padiglione è addobbato con stoffa a striscie bianche e azzurre. L'aspetto dell'Arsenale è veramente magnifico.

IL RE SI IMBARCA SULLA « SICILIA ».

Napoli, 12, ore 12,30.

Nell'Arsenale fin dalle 7 tutto era pronto per ricevere il Re. Sul ponte Cavalli era schierata una compagnia dei mozzi specialisti, comandata dal tenente di vascello Migliaccio. Sull'imbarcatoio era disteso un grande tappeto rosso.

Alle otto le navi ancorate nell'Arsenale issarono il gran pavese. Una gran folla si stipava sulle terrazze e dietro i cancelli dell'Immacolatella.

Alle 8,15 giunse la carrozza reale. Il Re ne discese seguito da Mirabello e Brusati sul ponte Cavalli, mentre la compagnia dei mozzi presentava le armi. Il Re salì allora nella lancia reale con Mirabello, Brusati, il sindaco Del Carretto, il prefetto Caracciolo e il generale Valles. Le altre Autorità presero posto su due altre imbarcazioni.

La lancia reale si avviò direttamente verso la nave ammiraglia *Sicilia*, mentre gli equipaggi delle navi gridavano: « Viva il Re ». Sulla *Sicilia*, che era ancorata alla punta del molo nuovo, il Re fu ricevuto dall'ammiraglio Morin, mentre le artiglierie sparavano ventun colpi di cannone.

Alle 8.30 la *Sicilia* partì per Castellammare preceduta dalla caccia torpediniere *Espero* e scortata dalla squadriglia delle torpediniere *Nibbio*, *Avvoltoio*, *Falco* e *Sparviero*.

CASTELLAMMARE TRIPUDIANTE.

Castellammare, 12, ore 14,20.

Tutti coloro che intendevano assistere all'imponente cerimonia del varo passarono ore di trepidazione. Il tempo era ieri pessimo e faceva prevedere una giornata disastrosa. Qualche raggio di sole che apparve stamane attraverso le nubi fu salutato con vera gioia dalle 10,000 persone che partirono da Napoli.

Castellammare era tripudiante. Gli abitanti di Castellammare, orgogliosi del loro cantiere, si preparavano con vivissima gioia alla cerimonia. Dovunque era un formicolio di gente. Sulle colline a ridosso della città erano liete comitive; le terrazze e i balconi delle case erano gremiti.

Mentre si vanno riempiendo le tribune, gli operai, circondanti i fianchi possenti della nuova nave, compiono gli ultimi lavori. L'invasatura è tutta ricoperta di immagini sacre, affisse dagli operai. Sventolano dovunque bandiere, sulle navi della squadra, sui piroscafi e sulle imbarcazioni private.

L'ARRIVO DEL RE A CASTELLAMMARE.

L'attesa diventa vivissima quando si scorge la *Sicilia*, circondata dalla squadriglia delle torpediniere. All'annunzio dato da una nave all'altra, tutti gli equipaggi si allineano su coperta e le artiglierie tuonano dando il saluto al Re, fra gli *urrah!* prolungati dei marinai e fra l'esplosione formidabile di entusiasmo della folla assiepatasi dovunque. Il Re sul ponte di comando discorre con Morin e Mirabello. A breve distanza stanno le altre Autorità. La lancia reale si avvicina alla nave e il Re ne discende col seguito. Lo sbarco avviene rapidamente.

Il sindaco di Castellammare porge il saluto dell'operosa città. Ringrazia dell'onore fatto alla città dal Re, assistendo a questa festa militare, che è anche festa di lavoro.

Il Re, seguito dal ministro, dai generali e dagli ammiragli, attraversa rapidamente il cantiere e si reca al palco reale, accompagnato da una commovente, clamorosa ovazione di tutte le tribune. Poco dopo giunge in carrozza il vescovo, monsignor Dejorio, ricevuto con gli onori militari.

LA BENEDIZIONE ED IL VARO.

La cerimonia religiosa della benedizione della nave si svolge in pochissimo tempo. Il clero, i seminaristi, il Capitolo ed il vescovo, vanno salmodiando da un capo all'altro della nave, che il vescovo asperge di acqua benedetta. I vecchi operai del cantiere seguono religiosamente la cerimonia che deve assicurare la discesa fortunata della nave.

Il Re riceve quindi nella tribuna reale monsignor De Jorio. S. M. gli regalò una tabacchiera d'oro con le sigle reali, la corona con brillanti sul coperchio e lo stemma reale sul lato opposto.

Il Re visita quindi la nave mentre si compiono le ultime operazioni. L'ansia diventa affannosa quando la nave non è più sorretta che da otto puntelli per lato.

Si compie quindi la tradizionale cerimonia del battesimo. La signorina Call, figliuola del contrammiraglio, accompagnata dal comandante Frigerio, infrange la bottiglia di *champagne* contro il fianco della poderosa

nave. La signorina appare commossa e confusa, perchè tutti gli sguardi si appuntano su di lei. Nel silenzio col quale le operazioni sono seguite si ode distintamente il comando: « Tagliate le trinche; » Forti colpi di scure le recidono. Un ultimo squillo di tromba ordina di lasciare le funi. Si abbassa la bandiera bianca e si alza quella verde per annunziare che la nave è libera sullo scafo. E' un momento di intensa trepidazione. All'ultimo comando del comandante Frigerio vengono impressi alla nave quattro colpi secchi dai martinetti e la nave comincia lentamente a muoversi. Gli operai dall'alto scafo seguono il movimento e con le braccia alzate pare vogliano incoraggiare a discendere la nave, che poco dopo discende felicemente in mare mentre tuonano le artiglierie della squadra e da ogni parte si applaude con entusiasmo, fra uno sventolare di fazzoletti e un agitare di cappelli.

I vecchi operai piangono di commozione e si abbracciano e fanno al Re, che li onorò della sua presenza, soddisfacendo il loro ardente voto, una clamorosa dimostrazione. Anche il Re appare commosso e saluta, congratulandosi con tutti.

Dopo il varo fu presentata al Re la signorina Celi, madrina della nave, ed il Re le disse: « Nessun battesimo è andato così bene come questo. Io vi ringrazio e vi prego di gradire questo dono »; e ciò dicendo le rimise un astuccio contenente una magnifica e ricca spilla di diamanti.

Dopo il varo il Re visitò il cantiere, consegnando al sindaco quattromila lire pei poveri della città ed esprimendogli il suo compiacimento per la splendida riuscita del varo.

Il Re riprese indi imbarco sulla *Sicilia*, fra continue entusiastiche ovazioni.

La città presenta ancora un aspetto di festa. L'enorme folla circola nelle vie giubilante. Le accoglienze al Re furono indimenticabili. Il Re ringraziava affabilmente con aspetto raggiante.

Il Re parte da Napoli.

Napoli, 12, ore 16,30.

Il Re, a bordo della *Sicilia*, ritornò da Castellammare di Stabia alle ore 12,15, salutato con salve d'artiglieria e col saluto a voce degli equipaggi delle navi. Alle ore 13 il Re, salutato da nuove salve d'artiglieria ed *urrà* degli equipaggi ed accompagnato dalle sue Case civili e militari, discese dalla *Sicilia* nella lancia reale dirigendosi al Ponte dei Cavalli. Poscia salì in carrozza insieme con Mirabello e Brusati, e dirigendosi alla stazione, vivamente acclamato dalla grande folla stazionante lungo tutto il percorso.

Alla stazione il Re fu ossequiato da Marino da Gualterio, dai senatori Santa Maria, Niccolini e Sonino, dai generali Valles e Tarditi, dal prefetto e dal sindaco. Il Re si trattenne dieci minuti nel salone reale e alle ore 13,20 ripartì per Roma.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Gobbi, sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Genova, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Domodossola è incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Vigevano — Filippi, sostituto procuratore del re al Tribunale di Genova, è tramutato — Trapani ed è incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Domodossola — Sala, giudice del Tribunale di Caltagirone, è tramutato a quello di Casale — Fabris, vicepretore di Fossano, è nominato aggiunto giudiziario del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Gerola e Piatti, giudici rispettivamente del Tribunale di Salò e Pallanza, sono tramutati a quello di Pallanza e Salò.

PRETURE E CANCELLERIE. — Mancini, pretore di Ripatransone, è tramutato a Brescia — Crespi, pretore di Sorrento Ligure, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Rocca d'Arazzo — Sono accettate le dimissioni di Iosti da vice-pretore di Carlasco — Stracca e Gianelli, pretori rispettivamente a Cavaglià e Dronero, sono incaricati di supplire il titolare mancante nei mandamenti di Aceglio e Bettino Vittone — Malinverni, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Alessandria, è nominato pretore di Graglia — Conte, Canti e Riso, alunni rispettivamente presso la Pretura Urbana di Genova, la Pretura di Sestri Ponente e la Pretura di Sarmus, sono trasferiti alla I Pretura di Genova, alla Corte d'Appello di Genova, alla I Pretura di Genova, alla Corte d'Appello di Genova ed alla Pretura di Carrara — Marocchino, alunno alla Pretura di Santhià, è tramutato alla Pretura di Avigliana — Depadova, vice-cancelliere del Tribunale di Borgotaro, è nominato cancelliere di pretura a Novo — Martinetti, cancelliere della Pretura di Intra, in aspettativa, è confermato in aspettativa per sei mesi — Arrobbio e Fumato, cancellieri delle Preture di Carrara e Ventimiglia, sono traslocati alla Pretura di Ventimiglia e Carrara.

NOTARI. — Al notaio Baratterio è concessa la proroga fino a tutto 13 gennaio p. v. per assumere il servizio — Barelli, candidato notaio, è nominato notaio a Spigno Monferrato — Il notaio Occhetti è decaduto dalla nomina di notaio a Palazzolo Vercellese per non aver assunto in tempo il suo servizio — E' concessa al notaio Mallè la proroga fino a tutto il 19 febbraio p. v. per assumere il servizio a Villanova Solaro.

CULTI. — E' concesso il regio *exequatur* alle Bolle pontificie con cui il sacerdote Caprile è nominato al Beneficio parrocchiale di San Cosma e Damiano (Gavi). — Venne revocato il decreto con cui il sacerdote Avidano è nominato parroco di Cierrana Monferrato (?).

ESAMI DI CONCORSO. — I posti a giudice di tribunale e sostituto procuratore del re conferiti per merito distinto mediante esame di concorso, che avrà principio il secondo mercoledì del prossimo novembre, sono 31.

Bollettino del Ministero degli interni.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,30:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* reca:

PREFETTURE. — Ringrino, consigliere, è traslocato da Torino a Cuneo, con le funzioni di consigliere delegato.

PUBBLICA SICUREZZA. — Di Pietro, ufficiale d'ordine, è traslocato da Aosta a Varallo — Zambaldi, vicecommissario, è traslocato da Novara a Ferrara — Bertolini, delegato, è traslocato da Omegna a Stradella — Venosta è traslocato da Stradella ad Omegna — Taddeo, alunno delegato, è traslocato da Alessandria a Bari.

Il regolamento sui Manicomi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,30:

Il Consiglio superiore di sanità ha approvato il regolamento della legge sui Manicomi.

Deputati reduci dall'America.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 11,45:

A bordo del *Sardegna* sono giunti i deputati Di San Giuliano, Bracci, Di Palma Vinecchi, Lucernari, Danco, Galletti, Di Stefano, Ciccotti, D'Andrea ed il senatore Odescalchi, reduci dal Congresso interparlamentare per la pace a Saint-Louis.

Sempre la crisi nella Federazione dei professori.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 20,50:

Il *referendum* indetto tra i professori delle scuole medie, riguardante l'ordine del giorno Belloni, che protestava contro il voto del Congresso di Roma e proponeva il distacco dalla Federazione, andò deserto, avendo il Consiglio direttivo della sezione sostenuto non essere validio nelle questioni formali il *referendum* stesso.

Decreti aggiuntivi al trattato franco-italiano per la protezione degli operai.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 18:

L'*Officiel* pubblica un decreto emanato su proposta di Delcassé, relativo alla promulgazione della convenzione conclusa a Roma il 15 aprile fra l'Italia e la Francia per assicurare la protezione degli operai.

Notizie del capitano Cuverville?

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,30:

Nell'*Intransigeant* Rochefort pretende sapere che da cinque giorni Delcassé avrebbe ricevute notizie certe del capitano Cuverville, che è partito da Port Arthur, e che si trovava sopra una giunca cinese che si disse affondata dai giapponesi.

La fine della rivoluzione nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 17,30:

Il *Times* ha da Montevideo, 11: « Il disarmo delle truppe ribelli è cominciato e la pace è assicurata. Ma le condizioni normali non sono ancora ristabilite. I raccolti promettono di essere buoni. »

SPORT

IPPICA.

Il Raid Bordeaux-Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 20.

Il percorso che seguono i concorrenti al *Raid* Bordeaux-Parigi comprende le città di Angoulême, Saintes, La Rochelle, Niort, Poitiers, Tours, Blois, Orléans e Versailles, cioè 720 Km. La partenza da Bordeaux è stata data dal signor Boitelle, *starter* della Società d'incoraggiamento e del noto uomo sportivo automobilistico Tampier. La prova comprende due categorie: cavalli attaccati a vetture e cavalli montati. Gli iscritti a quest'ultima erano 12, di cui 4 puro sangue, 3 mezzo sangue, 1 irlandese, 1 anglo-arabo.

L'organizzatore di questo *Raid*, il noto giornalista sportivo Pierre Lafitte, non ha voluto che il *Raid* Bordeaux-Parigi fosse trasformato in una marcia forzata, ed a questo intento ha imposto ai concorrenti un riposo obbligatorio di 65 ore.

Si fanno parecchi pronostici sul tempo minimo che potranno impiegare i concorrenti a coprire i 720 chilometri, tenendo calcolo del riposo obbligatorio. Si calcola che i primi impiegheranno sei giorni ed a tale proposito si ricordano i precedenti *raids* svoltisi su simile distanza. Così nella prova di 800 Km. in ragione di 160 Km. al giorno, disputata sotto gli auspici del Touring-Club Tedesco, il vincitore *Crick* ha coperto la distanza in 56 ore, 45'; il secondo, *Coquette* (iscritto alla Bordeaux-Parigi), impiegava 56 ore, 55'. I concorrenti avevano preso un riposo di 112 ore. Così *Coquette* impiegherebbe ad arrivare a Parigi 168 ore.

Se invece confrontiamo l'attuale *Raid* con quello celebre, ma mortale, Berlino-Vienna, constatiamo che il vincitore, *Athos*, un tre quarti di sangue, impiegava 71 ore, 25' per coprire 576 Km. Nel 1874 il conte Zubowitz, ufficiale ungherese, si portava da Vienna a Parigi (1200 Km.) in 15 giorni; ma nel 1890 il barone Cotta, con un cavallo irlandese, batteva il *record* e non impiegava che 12 giorni e 14 ore, coprendo cioè da 100 a 117 Km., riposandosi da 4 a 12 ore per giorno. Nel 1900 il capitano Spreilberg, che va da Saarbruck a Roma, cioè 1360 Km., in 14 giorni, copre da 80 a 130 Km. per giorno, non riposandosi mai meno di otto ore per giorno.

Ecco come procede la corsa odierna:

Controllo di Angoulême (Km. 122). — SEZIONE MONTATI: 1.o *Ruberlumanque* (irlandese), di F. Petit; 2.o *Saint-Priest* (puro sangue), di Sourrouhille; 3.o *Alphonsine* (mezzo sangue), di Cotton d'Englesque; 4.o *La Grande Thérèse*, di Pelot.

SEZIONE CAVALLI ATTACCATI A VETTURE: 1.o *Anatole*, di Bories; 2.o *Bayard*, di Ferrand; 3.o *Faug*, di Dort; 4.o *Papillon*, di Labat; 5.o *Atlas*, di Légier.

In totale 27 cavalli attaccati a vetture o/e montati sono arrivati ad Angoulême in buono stato.

Al controllo di Saintes (199 Km.) è passato 1.o dei cavalli attaccati *Atlas*, un trottatore mezzo sangue che ha fatto il percorso in 26 ore. A La Rochelle (terzo controllo, Km. 236) è giunto 1.o il cavallo trottatore *Anatole*; 2.o il cavallo *Ruberlumanque*, montato dal tenente Petit. Quest'ultimo cavallo, ferito, non ha potuto proseguire.

Al controllo di Niort (341 Km.) arrivano: 1.o il trottatore *Bayardais*, di Brou; 2.o il trottatore *Fréole*, di Sourrouhille; 3.o il trottatore *Papillon*; 4.o *Atlas*; 5.o *Folette*; poi *Alphonsine*, il primo dei cavalli da sella, ed il trottatore *Anatole*.

Il 1° *Paper-Hunt* di autunno.

Nonostante il tempo minaccioso, un discreto numero di cavalieri convenne ieri al *meet* di Ponte Sangone. Vi erano la signora ed il signor Prato Provido, il barone di Sant'Agabio, il tenente-colonnello Merli-Miglietti, i capitani d'artiglieria Rossi e Mantovani, i tenenti di cavalleria Rivielio, Marengo, Di Bonagno, ecc.

La schiera dei cavalieri, abilmente guidata dal *master* conte Di Pettinengo, si diresse prima verso Moncalieri, indi con lungo galoppo si portò verso la Chinola. Attraversò poi la strada Torino-Saluzzo, e lasciando sulla destra la Venaria, girò al largo, saltando parecchi ostacoli e si diresse verso Stupinigi. Di là per la campagna giunse a Mirafiore. Gli onori della coda toccarono al tenente-colonnello Merli-Miglietti. In complesso si ebbe una bellissima giornata di *sport*, terreno ottimo.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 22:

A New Market ha avuto luogo oggi la corsa *The Cesarewitch Stakes*, premio 12.500 lire; percorso 3600 metri. Corsero 20 cavalli. Giunsero: *Le Wargrave*, di 6 anni; 2.o *Bendon*; 3.o *Wargrik*.

AUTOMOBILISMO.

La settimana automobilistica bresciana nel 1905

La Gordon-Bennett italiana - 40,000 lire di premi.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 22:

La settimana automobilistica bresciana del 1905 riuscirà fra le più importanti d'Europa.

La maggiore novità del futuro programma sarà costituita dalle regate di canotti automobili sul Lago di Garda, la cui organizzazione è stata affidata al principe Scipione Borghese, il proprietario della romantica isola Lecchi.

Il secondo esperimento di automobilitazione si svolgerà con un programma vastissimo e con più precisi criteri tecnici.

L'importo complessivo dei premi per le corse automobilistiche, oltre le coppe offerte da S. A. R. la principessa Laetitia e dal cav. Florio, toccherà le 40.000 lire.

CICLISMO.

Pel convegno di Racconigi.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Al convegno di Racconigi hanno aderito oggi la Società sportiva *La Ruota* di Cuneo, il Circolo Sportivo di Dogliani, il Consolato del T.C. I. di Savona, il Touring-Club e lo Sporting-Club di Pianezza.

Sino ad ora ammontano a 42 le Società che prenderanno parte al convegno.

Il sindaco di Racconigi comunicò oggi al presidente dell'Unione Sportiva Vercellese che il Municipio offrirà, dopo la sfilata nel Reale Castello, un vermouth d'onore a tutti i partecipanti al convegno.

PODISMO.

La corsa " Maratona „ per dilettanti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Alla corsa di 40 Km., che avrà luogo domenica prossima, la cosiddetta *Maratona*, parteciperanno 113 dilettanti.

Gare di tiro a volo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 10,30:

In occasione della fiera di cavalli, la Società di tiro a volo, indisse, nell'Arena, una serie di tiri allo storno. Oggi, prima giornata. Inscritti quaranta tiratori. Primo premio, lire duecento, vinto da Vaccari Alfredo, di Verona; secondo, terzo e quarto premio, divisi fra Frabello, di Schio; Rosini, di Marano; e Ferrante, di Verona. Quinto premio: Lo Bresavola Alvise, di Verona; sesto, Apollonio, di Verona.

La crisi comunale a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 24:

Questa sera ebbe luogo una burrascosa assemblea della maggioranza del Consiglio comunale, che deliberò di rimettere il proprio mandato agli elettori e di non presentarsi all'adunanza che avrà luogo venerdì, 14 corr., al Consiglio comunale. Così avremo il commissario regio e prossime le elezioni generali amministrative.

— Questa sera ebbe luogo anche l'assemblea al Circolo Commerciale, nella quale erano rappresentate tutte le Società degli esercenti, i quali votarono all'unanimità un ordine del giorno col quale si reclama l'abolizione del sussidio alla Camera del lavoro e si delibera di formare una Federazione di commercianti per prevenire ogni attentato alla libertà del lavoro.

« Vecchi credenti » che ritornano in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 15:

Delle famiglie di « Vecchi credenti », emigrate in Prussia nel 1840, hanno ottenuto, mercè l'intervento del ministro dell'interno, l'autorizzazione di ritornare in Russia. Riceveranno delle terre presso un dominio della Corona nei dintorni della nuova linea di Orenburgo-Tachkent.

Un piroscafo che non dà più notizie

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 20:

La Compagnia Mista è sempre senza notizie del *Djerjura*, partito da Marsiglia sabato sera con 230 passeggeri. La Compagnia crede che il piroscafo deve trovarsi in qualche piccolo golfo della Sardegna, ove mancano le comunicazioni e che ripara le avarie che avrà subito poco dopo la sua partenza da Marsiglia perchè infuriava la tempesta. La Compagnia Transatlantica ha ricevuto oggi un dispaccio del capitano Marini, comandante il *Duca di Braganza*, partito lunedì per Tunisi, ove è giunto stamane. Questo capitano dichiara che vide ieri, nel pomeriggio, una nave simile al *Djerjura* che camminava a velocità moderata, forse per avarie alle macchine. Tuttavia il capitano Marini non è certo. Il piroscafo *Emir*, della Compagnia Mista, è pure giunto a Tunisi nel pomeriggio di oggi, e nella sua rotta non ha incontrato il *Djerjura*.

PROCESSO MURRI E COMPLICI per l'assassinio Bonmartini.

Gli incidenti sulla ammessibilità del curatore e della Parte civile.

Il probabile rinvio del processo di qualche giorno per le elezioni generali

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza pomeridiana di mercoledì 12.

Mutamento di scena completamento nella parte popolare, diremo così, del processo. Una vera fiumana di gente s'accalca, impreca, tra un'ondeggiare confuso, spingendosi, sospingendosi, cercando di forzare il passaggio, che è ben sbarrato da un forte nerbo di guardie. Nell'aula, dove un timido raggio di sole fa rimesso la consueta nota gaia, si ripercote l'eco della furia del pubblico che fuori rumoreggia. Mi dicono che c'è stata una vera lotta feroce per conquistare i primi posti; molte donne si lamentano d'aver ricevuti dei pugni da togliersi il fiato. I funzionari addetti all'ordine pubblico si sbracciano, sudano e si spolmonano per trattenere la folla e lasciare passare alla spicciolata tutti i curiosi, anzi sarei quasi per dire le curiose, perchè la maggioranza è assolutamente di donne. Tra l'assordante chiacchierio che viene di fuori s'apre l'udienza alle 14,35, dopo che gli imputati hanno preso posto nella gabbia, sempre collo stesso ordine.

Secchi m'è parso più abbattuto, e con uno sguardo, dove è palese tutta la contrarietà del suo animo, fulmina il pubblico, che come fiumana si riversa nell'aula.

Ho interrogato anche oggi il mio gentile informatore, il quale m'assicurò che, rimossasi la Linda dalla crisi di lagrime di stamane, tutti gli imputati hanno desinato tranquillamente nelle loro celle con i modesti cibi inviati loro dai parenti. Per Naldi provvede generosamente la Difesa, perchè la sua pensione non gli permetterebbe che un giorno sì e l'altro no qualcosa di più della zuppa dei prevenuti poveri.

Chiaramente si vede che non manca l'interesse ma crescendo, nonostante che le paralizzino in parte le questioni procedurali con lunghe discussioni strettamente giuridiche. Appena ricondotta un po' la calma nell'ambiente, chiusa l'ultima porticina al pubblico che è ancora rimasto fuori con tanto di naso, la Corte si presenta nell'emiciclo, ed il presidente, ricordate le generalità agli imputati che apprerano alzandosi in piedi ed abbassando appena il capo, ridà la parola all'avv. Abramo Levi.

Continua la Difesa per escludere la Parte Civile.

Questi si riassume in un nuovo breve accenno per quanto disse stamane, quindi affronta la questione della incompetenza del Tribunale di Padova ad emanare il decreto di nomina del curatore, perchè la sede del giudizio era a Bologna, ed in questa città era la somma dei maggiori interessi. E l'oratore dimostra questo asserto citando una sentenza di cassazione in simile materia.

Nell'interesse dei minori Bonmartini era meglio incoare un giudizio in separata sede, che non costituirsi Parte civile, che è una vera ingiuria al P. M. Si temeva forse una deplorevole trascuranza da parte di questi? Il Tribunale di Padova si preoccupò più della memoria del Bonmartini che dell'interesse dei minorenni, figli di Linda Murri, in nome dei quali vergava un decreto irregolare, ed in odio di quanti non hanno di fronte al pubblico altro torto che di avere un nome sacro alla gloria della scienza e di non avere una fede, di cui vindice s'ergono tanti improvvisati Catoni!

Quindi l'oratore afferma che questa Parte civile non è nemmeno un atto di buona amministrazione del patrimonio di quei poveri fanciulli. Ben 75,000 lire ha speso la Parte civile per questa costituzione, e nuove enormi spese s'incontreranno durante il dibattimento, al quale la Parte civile fa assistere persino due stenografi. E questo si chiama forse tutelare gli interessi materiali dei poveri bambini, i quali indubbiamente, se potessero conoscere quanto succede qui, non s'ergerebbero accusatori, ma difensori entusiasti di colei che hanno chiamata con intenso amore: Mamma! mamma!

Linda abbassa il capo e, tremando, frena i singhiozzi col fazzoletto alla bocca.

L'avv. Abramo Levi aggiunge che non vuole più oltre giudicare di questa costituzione, perchè troppo amare parole gli salirebbero alle labbra, ed egli non vuole che qui si odano acerbe ed irose parole.

Porta contro la costituzione di P. C. una sola osservazione ancora. I figli devono rispettare ed onorare il padre e la madre; la legge toglie la patria potestà solo quando una sentenza di condanna abbia colpito colui al quale questo diritto compete.

Chi ha tolto a questa infelicissima madre, che ora siede nella gabbia, questo suo diritto nobile e sacrosanto?

La Parte Civile si difende.

Presidente: « Do la parola ad uno dei rappresentanti della Parte civile. »

L'avv. *Calegari* s'alza e con molta calma domanda se nessun altro difensore anche per altri prevenuti prenda conclusioni.

Nessuno risponde.

Avv. *Calegari:* « Parmi però che implicitamente stamane l'avv. Levi parlasse anche per altri accusati, oltre che per la Bonetti. »

Avv. *Raggieri:* « Ebbene, io lo dirò schietto. In nome di Naldi, l'avverto che l'avv. Abramo Levi mi ha convinto, e perciò per ora a lui mi associo; se ella, avv. Callegari, mi convincerà del contrario, muterò anch'io il parere attuale. »

L'avv. *Callegari* allora si decide a fare la sua arringa, ma il pubblico, che vuole ad ogni costo ancora trovar posto nell'aula, si mette a schiamazzare e ad urlare gridando cosicchè devono accorrere le guardie.

Presidente agli agenti di pubblica sicurezza: « Mettano fuori i disturbatori. »

A stento il silenzio ritorna; l'avv. *Callegari* può ripricipiare la sua allocuzione. Egli, ricostruendo la storia della nomina del curatore, dimanda se toccava proprio alla Bonetti di domandare conto del come il conte Valvassori ha eseguito il mandato affidatogli dalla Linda stessa, allora quando credeva opportuno e giusta la nomina d'un curatore.

Continuamente l'avv. Callegari è interrotto dagli avversari.

— Lasciatemi parlare! — egli esclama. — Forse tocco, è vero, una piaga viva per voi; abbiate almeno la modestia di apparire indifferenti. Questo vostro ostruzionismo, a base di soliloqui e, peggio, di interruzioni, è sconveniente e indegno di quest'ambiente ed anche un tantino molesto.

Indi l'oratore dice che è assurdo domandare chi è il prof. Stoppato! Il suo nome è un'assicurazione di onestà, di probità, di serietà e di elevatezza d'ingegno nel disimpegno delle sue mansioni. Egli è poi indubbiamente qualcosa nella causa: è una parte perchè è il curatore; e tanto basta, indipendentemente dalla considerazione di quale sia stato il pensiero iniziale ed intimo del Tribunale di Padova nell'emanare il suo decreto.

L'avv. Callegari discutendo sull'art. 274 Codice civile, dice che in esso non è vero che siano in giuoco solo interessi patrimoniali e civili, e non morali. Ma d'altronde la soppressione violenta d'un padre può essere qualcosa più che un solo danno morale: esso è pure un grave danno patrimoniale. Non è possibile parlare di costituzione di parte civile senza subito pensare ad un principio di risarcimento dei danni, risarcimento che non può essere, in ultima parola, che riparazione di denaro. Nè altrimenti avviene in questa causa, cosicchè è chiaro che il curatore è qui chiamato a difendere anche per interesse patrimoniale, e la sua costituzione non pecca d'indebita intromissione fra una madre e i poveri suoi bimbi.

Dopo una lunga trattazione della questione giuridica l'avv. Callegari afferma che le ragioni nobili del prof. Stoppato fanno trionfato e i bimbi Bonmartini non si sono costituiti contro la madre, ma si potrà dire che costei è ancora così libera da potere, nell'interesse dei suoi figli, essa stessa costituirsi Parte civile? E si potrà dire che tra questa donna ed i suoi figli non è scoppiato un conflitto allorquando questi si sono costituiti Parte civile contro coloro che una comune accusa travolse colla madre stessa?

A questo punto l'avv. Abramo Levi interrompe l'oratore.

Avv. *Nasi:* « Ostruzionismo! Ostruzionismo! »

Avv. *Vecchini:* « Sempre la stessa parola! L'abbiamo già sentita ripetere troppe volte da voi. »

Avv. *Callegari:* « Cari signori, voi dovreste ammirare la mia pazienza. »

Avv. on. *Berciani (ironico):* « Io ammiro invece l'olimpica impassibilità del P. M. Egli è dimissionario! »

Presidente: « La prego, avvocato, il P. M. saprà fare il suo dovere quando sarà suo tempo. »

Il cav. *Colli*, oratore della legge, scrolla le spalle con un sorrisetto e continua a sfogliare i suoi appunti.

Prof. Stoppato
curatore dei minorenni.

L'avv. *Callegari*, dopo questa nuova interruzione, riprende la sua confutazione alle ragioni esposte dal difensore della Bonetti. « Perchè il Tribunale di Padova — si domanda l'oratore — non è competente? Perchè lo dovrebbe essere quello di Bologna, se i minori erano domiciliati, all'epoca del decreto, a Padova, dove appunto sta il conte Valvassori, che in loro interesse provocò il decreto? Il prof. Stoppato poi — esclama l'oratore — non trae certo teorie sovversive che vanno a contare nelle tasche altrui i denari (l'on. Ferri si mette a ridere). Se si sono fatte spese, il prof. Stoppato saprà renderne conto scrupolosamente. »

Avv. *Vecchini:* « Noi non abbiamo toccato il prof. Stoppato; ma le spese si sono fatte. »

Avv. *Abramo Levi:* « Settantamila franchi e migliaia di franchi ancora al giorno. »

Avv. *Callegari:* « A nessuno di loro e tanto meno a lei tocca controllare queste spese; lo farà il Tribunale, e, per fortuna, a quel Tribunale non appartiene lei. Del resto, ella sa che furono già sequestrate 100,000 lire ad uno degli imputati, ed il Tribunale le disse ben sequestrate.

« No, non è immorale questa costituzione di Parte civile: si vorrà forse dire che l'uccisione del proprio padre ha beneficato quei disgraziati fanciulli?

« D'altronde la Corte d'Assise non è competente a giudicare se il Tribunale di Padova bene o legalmente emanò il suo provvedimento, ma la Corte d'Appello di Venezia: qui, in questa sede si deve guardare solo se il professore Stoppato è munito materialmente del decreto e del titolo per potersi costituire Parte civile in questo processo. Che se altrimenti fosse, si potrebbe pensare all'anarchia di ogni diritto e di ogni giurisdizione e competenza delle sedi giudicanti.

E conclude per il respingimento delle eccezioni avversarie, dicendosi pronto a sostenere alto il nobile suo mandato, senza reticenze e senza paure.

Le conclusioni del P. M. sull'incidente.

Presidente: « Ed ora a lei, procuratore generale. »

Il cav. *Colli*, con molta calma e con sottile ironia, apre la sua arringa dicendo che, se i difensori ammirarono in lui la sua indifferenza, egli ammira il lungo studio fatto sulla grave questione; ma le conclusioni non possono trovare accoglimento presso la Corte.

E brevemente dimostra che per intanto stanno fermi ed inoccupati i decreti di Padova; e che, non potendo la Linda costituirsi P. C., essa non avrebbe potuto fare diverso di quanto fece il Valvassori, mandatario della Linda stessa, il parente più prossimo del defunto Bonmartini. « Ma se non voleste — dice l'oratore — che il curatore speciale nominato a tale scopo possa costituirsi P. C., chi potrebbe nominarlo allora, chè la madre, colla nomina del curatore, per incarico del suo procuratore, ha implicitamente rinunciato a questo suo diritto? »

Nei riguardi poi della competenza o no del Tribunale di Padova, osserva il P. M. che l'avv. Levi stamane confuse giudizio con istruttoria. Giudizio c'è oggi e non quando si emanò il decreto di nomina; allora non c'era che un'istruttoria.

Gli avvocati: « Oh! Oh! Oh! »

P. M.: « Ed dunque non c'era che un'istruttoria e non un giudizio in corso, il Tribunale competente a decretare sulla costituzione non poteva essere che quello dove i bimbi erano domiciliati. E questi erano domiciliati a Padova, dove era pure domiciliato il padre loro. »

Gli avvocati difensori in coro: « Oh! oh! oh! »

P. M.: « Sì, perchè lì era la somma dei suoi interessi; d'altronde anche la Linda era domiciliata a Padova. »

Gli avvocati difensori in coro: « Oh! oh! oh! »

P. M.: « Ma io non parlo a loro, avvocati, ma alla Corte: toccherà a questa metterini sul rogo! »

« Si disse — conclude l'oratore — che un figlio non deve disonorare la propria madre. E chi forse i piccoli Bonmartini si elevano accusatori contro la madre loro? E non dovranno essi per l'appunto difendere la memoria del padre così tragicamente trucidato?

« Senz'altro si respingono le domande defensionali. »

Avv. *Nasi:* « Ed ora si può sapere se altri avvocati prendono conclusioni nell'interesse di qualcuno dei restanti prevenuti? »

Avv. *Borciani:* « Io. »

Avv. *Nasi:* « Allora presentiamo anche noi le nostre conclusioni su carta bollata. »

La Parte civile minorenni Bonmartini fissa in poche, precise e documentate constatazioni di fatto il fondamento giuridico della sua conclusione perchè sia respinta la opposizione della Difesa.

Il presidente dà quindi la parola all'onorevole Borciani, difensore di Secchi, il quale sostiene la tesi dell'avv. Levi, con nuove argomentazioni.

Durante la lunga discussione dottrinaria, Secchi ha prestato un'attenzione palese, non perdendo mai d'occhio gli oratori; la Bonetti tratto tratto si volgeva a Tullio, che rimase sempre profondamente assorto, avvolgendolo con quelle sue lunghe occhiate piene di commiserazione e di affetto. Naldi s'è infilati un paio di guanti fiammanti e tra le due donne, immobile, ascolta e qualche volta tentenna il capo. La Linda piange quando i patroni parlano dei figli, altrimenti non solleva gli occhi, profondamente infossati, da terra, pallida e scossa talvolta da un tremito nervoso.

Su preghiera del *presidente* l'on. *Borciani* interrompe la sua arringa, promettendo di riprenderla domani brevemente per la parte specifica che riguarda il caso della costituzione contro Secchi.

La lunga accademia giudiziaria ha affaticata la curiosità del pubblico, che solo forse per legge d'inerzia è rimasto fermo al suo posto, pigiato, nel piccolo vano, commentando tratto tratto, così per distrarsi, l'aspetto ed il contegno di coloro che sono nella gabbia.

Illuminata l'aula da molte fiamme a gas, ha ora un aspetto veramente solenne ed imponente.

L'udienza è tolta.

L'udienza è tolta alle ore 18.

Le guardie fanno sfollare l'aula precipitosamente. Le donnette specialmente si mostrano contrariate da questo provvedimento.

— Diamine, — esclama una signorina, assai piccata, — son rimasta in piedi ore ed ore, senza capire un'acca di quanto han detto quei signori in toga ed ora che potrei vedere la contessa, perchè non ci tengo, lo dico subito, che a vedere la contessa, mi si mette fuori. Colle donne, via, si potrebbe essere un po' più garbati.

La guardia, che la sospinge verso l'uscita, le addita soltanto, con tutta serietà, l'insegna della..... più grande bugia della giustizia, come si suol dire nel mondo forense; cioè la tabelletta ove sta scritto: « La legge è uguale per tutti! » La muta dimostrazione perentoria non persuade la signorina, la quale si scalmana a volere continuare del suo diritto l'agente, che senza scomporsi continua ad incalzarla verso l'uscita.

Intanto l'avv. Caveglià e l'avv. Calissano si soffermano a parlare con Tullio e Linda attraverso le sbarre della gabbia. Secchi continua a guardare con qualche curiosità l'armeggio del pubblico, che cerca ogni pretesto per indugiare nell'aula. Poi Tullio si rivolge alla Bonetti e le susurra concitatamente qualche frase. La donna dà un sobbalzo, poi, dopo avere inteso Tullio, si rischiara in volto e sorride tutta rasserenata. I carabinieri invitano gli imputati ad uscire dalla gabbia: è un invito perentorio, e gli accusati prontamente vi rispondono.

L'uscita dall'atrio, la discesa per la scaletta avviene dinanzi ad un pubblico insospettatamente numeroso: ed i detenuti ne appaiono contrariati.

Trattenuta da un cordone di guardie e di carabinieri, la folla nella via è una vera fiumana e ne ha il sordo mugolio e talvolta l'irrefrenabile irruenza; però quando il carrozzone cellulare prima, la vettura di Linda poi, s'avanzano a stento, mentre gli automedonti fanno schioppettare la frusta e s'impazientano, a poco a poco tutta quella stipa di gente fa passo obbediente agli inviti degli agenti, muta ed ordinata, come ben si conviene ad una popolazione educata e civile.

Nonostante il dilagare dell'*incidentone* l'interesse va aumentando evidentemente. Tutto oggi di dentro l'aula si ripercoteva l'eco delle grida degli strilloni che vendevano dispense e cartoline illustrate.

Ieri è giunto il grande modello in legno del palazzo ove abitava in Bologna il conte Bonmartini. Un commesso della Corte l'ha ricostruito, ed ora lo custodisce gelosamente in un'auletta della Corte d'Appello.

E' un vero capolavoro: ogni minimo particolare dell'abitazione del Bonmartini è curato scrupolosamente: ci son persino le tende alle finestre. Vedremo a suo tempo l'utilità pratica di questo modello che misura proporzioni abbastanza grandi.

Più tardi furono sequestrate le cartoline illustrate del processo che i venditori ambulanti spacciavano tra il fitto popolino bighellonante nelle adiacenze del palazzo di giustizia, perchè invece del ritratto di Carlo Secchi si riproduceva in esse quello dell'avv. Riccardo Secchi, commissario di P. S. a Bologna.

Qualche indiscreto nel momento che il legno della Linda usciva di sotto il peristilio della Curia tentò di sollevare le tendine *azzurre*, ma fu agguantato ed allontanato dalle guardie fra alti mormorii del pubblico. Tutta la curiosità pubblica si converge su Linda Murri: tutti gli altri personaggi del grande dramma sono per essa figure secondarie e quasi indifferenti!

Udienza antimeridiana del 13.

La curiosità del pubblico per il processo va crescendo ogni giorno. Stamane già di gran mattino moltissimi si stipavano contro la porta che conduce all'aula da via Sant'Agostino, per attendere l'apertura: e questo pubblico appare composto di elementi più elevati di quelli che solitamente frequentano lo spettacolo delle Corti d'Assise. L'arrivo dei detenuti nel palazzo richiama sempre numerosi spettatori, che le guardie tengono a distanza e che certo non possono scorgere dietro le spalle di una siepe di carabinieri.

Stamane, mentre nella via parecchia gente si andava attruppando, i detenuti giunsero nel cortile. Erano le 8,40. Il vestibolo era deserto quasi. Così, senza nessun movimento di curiosità, s'effettuò la solita ascesa della scaletta. Solo alle grandi finestre del palazzo s'affacciavano signore e signorine. So che Linda Murri si lagnò addolorata che alla sera specialmente il ritorno nella vettura s'effettui tra così fitta folla e densa curiosità. Essa disse che questa *agonia* d'ogni mattina e d'ogni sera, che accrescerà di intensità collo svolgersi del dibattimento, le strazia il cuore e non la può reggere. E' verità però che i carabinieri ed i funzionari s'adoprano sempre e tutt'uomo perchè i curiosi non s'assiepino al suo passaggio e la stringano troppo davvicino. Gli imputati sono assai intirizziti dal freddo del carrozzone cellulare.

Intanto vi posso accertare una notizia che non teme smentita. Poichè le elezioni avranno luogo al 6 novembre, il processo sarà rinviato dal 22 ottobre al 9 novembre.

L'on. Ferri è il primo a prendere posto nei banchi della Difesa. Incluso la Giuria.

Alle ore 9 il pubblico è ammesso nell'aula: nonostante tutte le precauzioni degli agenti, esso si slancia impazientemente nel recinto con grandi clamori. Nella prima fila, proprio accanto alla balaustra, sono i giornalisti esteri che non ebbero posto riservato e due disegnatori, uno francese e l'altro tedesco.

E' stato preposto al servizio d'ordine pubblico un delegato bolognese, perchè, conoscendo meglio l'ambiente della causa, allorquando si presenteranno i testimoni potrà più efficacemente prestare l'opera sua.

Preso posto la Corte e la Giuria, l'usciere annuncia, alle ore 9,15, che l'udienza è aperta.

Il presidente fa l'appello degli imputati, che si drizzano in piedi; il cancelliere fa quello dei giurati.

Il *presidente (agli imputati):* « Sedetevi! Onorevole Borciani, a lei, continui la sua arringa. »

Continua l'incidente per l'ammissibilità della P. C.

L'avv. Borciani sviluppa tutte le tesi dell'incostituzionalità della Parte civile, incostituzionalità motivata dalla coesistenza della patria potestà di Linda Murri.

Avv. *Nasi:* « Finchè non c'era il processo! »

Presidente: « Non interrompa, avv. Nasi. »

On. *Borciani:* « Oh lo lasci fare, mi fa un vero piacere. »

Avv. *Nasi:* « Così le risparmio dieci minuti almeno di discussione inutile. »

Dimostra inoltre l'on. Borciani che il Tribunale di Padova commise un eccesso di potere, tanto più ch'esso non era affatto competente perchè da Bologna soltanto dipendeva il giudizio che la legge contempla. Chiama un'ipocrisia la non costituzione contro la madre, perchè la causa è *indivisa* ed una terribile accusa ha stretti con legami sublissimi tutti gli imputati per una comune base di responsabilità, ed i patroni di parte civile per colpire gli altri imputati non potranno fare a meno, si fan d'accusa, di colpire anche la madre di quelle infelici creature, dei cui diritti e dei cui onore si dicono gelosi custodi.

Per quanto riguarda poi in special modo il Secchi, l'oratore osserva che il decreto di costituzione di parte civile contro costui è anteriore ad ogni atto d'inquisizione verso il Secchi. E' vero che in quel decreto si faceva riserva di costituirsi parte civile contro i possibili *venturi imputati*. Ma poteva il Tribunale dare un provvedimento così generico? L'azione di parte civile non può essere diretta *contro* il vuoto o *contro le eventuali possibili*, ma deve essere, per disposizione di legge e natura dell'istituto stesso, elevata contro una persona determinata e per causa determinata. Così il prof. Stoppato manca il documento per poter muovere azione civile in giudizio penale contro il dott. Secchi.

« Questo incidente — conclude l'oratore — non è una vana accademia giudiziaria. Su di esso si ripercuote la tragica eco d'una lotta intensa d'odii e di passioni, di profondi dolori e di profondi amori. »

Il prof. Stoppato accenna vivamente col capo di no.

« Terribile spettacolo — esclama l'oratore — questo, dove si vede, in nome dell'onore e dell'amore, mettere in conflitto la memoria d'un padre e l'onore di una madre. Ma io qui non parlo in favore di Secchi contro la costituzione di Parte civile, contro quest'uomo, che, vedutosi scatenare sul suo capo una terribile bufera, che, veduto insozzato il suo nome dalla libidine diffamatrice di ignobili pennaioli, non è fuggito, come avrebbe potuto, ma è rimasto sereno, chiuso in un dignitoso riserbo, senza impressioni e senza debolezze, attendendo fidente la giustizia dei cittadini di questa nobile città. »

Secchi si copre il volto colla mano e col capo approva la perorazione del suo difensore.

Presidente: « Ora, dopo tanta discussione dotta, profonda e serena, la Corte può dire che ha capito. Quindi l'incidente si può dire chiuso. »

Sen. *Muniechi:* « Domando la parola. »

Presidente: « Ma mi pare che ormai tutte le parti hanno interloquito sulla questione. »

Avv. *Nasi:* « Non tutti, non tutti! »

Presidente: « Ma quelli che non parlano..... tacciono e chi tace non vuol dir niente. » *(Si ride)*

Parla il senatore Muniechi della Parte Civile.

Nessuno degli altri difensori prende la parola. Il presidente concede la parola al senatore Muniechi. Questi subito si duole che ieri si sia ricordato dall'on. Borciani che egli era prefetto di Torino, quasi a voler dire che lo si era aggiunto al Collegio di parte civile per dargli prestigio.

« Ma che prestigio — esclama l'on. Muniechi — vuole che abbia un povero ex-prefetto. C'è tanto poco prestigio per le alte funzioni politiche mentre è in carica! Immaginiamoci che prestigio può avere ancora chi di quelle funzioni è ormai svestito! *(Si ride)* Io qui sono solo l'avvocato. Ho vestito da pochi giorni la toga e sono onorato, dopo essere stato magistrato e prefetto, di essere ritornato nelle file dei patroni! »

Quindi l'oratore spiega l'incompetenza della Corte d'Assise di Torino a sindacare le intenzioni ed il pensiero del Tribunale di Padova, che emanò il tanto discusso decreto; dimostra il conflitto d'interessi tra madre e figli pel fatto che la Linda è compulata col fratello, zio dei poveri piccini. « Si dice che sarebbe cosa inumana, assurda ed immorale che Linda, per mezzo del suo mandatario Valvassori, avesse fatto incarico di costituire i propri figli Parte civile contro di lei. Ma ciò non è, perchè questa costituzione fu decretata dal Tribunale, indipendentemente dalla volontà di Linda. »

L'on. *Palberti* interrompe sovente l'oratore.

Senatore *Muniechi:* « La prego, onorevole: ella parlerà a suo tempo, quanto e come vorrà, ora no! »

Un giurato interrompe e protesta ed il pubblico applaude.

Il senatore Muniechi continua la sua lunga disquisizione giuridica, confutando le ragioni dell'avv. Abramo Levi.

Ma questi scatta:

— Non mi faccia dire cose che non ho detto!

Il *presidente:* « Ma, insomma, si finisca di interrompere. »

A questo punto un giurato, scattando, esclama: « E' ora di finirla! Si lasci parlare, se no non la finiamo più! »

E l'on. Muniechi, levandosi sdegnoso, grida: « Sono vecchio, avvocato Levi, ma le vostre interruzioni non mi fanno paura; anzi mi fanno più forte a compiere il mio nobile, il mio santo mandato. Nobile e santo, perchè è santa la costituzione di Parte civile di questi poveri figli d'un uomo che, dopo essere stato ucciso, fu fatto segno, dai suoi stessi uccisori, alle più infamanti denigrazioni; di questi innocenti che qui, dinanzi alla maestà della giustizia, chiedono si ridoni l'onorata fama alla vittima disgraziatissima che adoravano e che fu sacrificata a domestici intrighi. »

Il pubblico a queste parole scatta in applausi gridando: *Bravo! Bravo!*

Presidente: « Silenzio, silenzio! »

E l'agitazione perdura ancora qualche breve istante. Secchi, quando il pubblico applaude, ha voltato repentinamente lo sguardo sulla folla. Tullio non ha battuto palpebra, Linda china la fronte e singhiozza. Gli altri rimasero assorti.

Il senatore Muniechi conclude dicendo che i patroni di parte civile compiranno il loro mandato con libertà di pensiero ed abnegazione d'animo. Stigmatizza le insinuazioni fatte con accenti indecorosi sul prof. Stoppato.

Avv. *Altobelli:* « Ma nessuno ha voluto colpire il prof. Stoppato. »

Sen. *Muniechi:* « Onore allora a quest'uomo, che è superiore ad ogni sospetto, onore all'opera sua disinteressata e nobilissima! »

Un raggio di sole viene a battere, con una larga scia di pulviscoli dorati, nella gabbia, dove gli accusati conservano un'immobilità impressionante. Tullio è curvo, quasi accasciato. Parrebbe che egli voglia estraniarsi assolutamente dalla discussione: le braccia incrociate, gli occhi inchiodati a terra. La Bonetti, le spalle volte al pubblico, non perde d'occhio il suo

Nino, e pare che, fissandogli in fronte le sue pupille nere e profonde, voglia leggergli tutti i pensieri. Quando il senatore Municchi fa un fuggevole accenno alla possibile indegnità di Linda d'ancora avere la patria potestà, essa leva un istante sull'oratore uno sguardo quasi supplichevole.

L'on. Palberti della Difesa.

Dopo una breve sospensione d'udienza prende la parola, come un ultimo oratore, sulla questione già tanto discussa, l'on. *Palberti*, il quale premette che il prof. Stoppato non ha bisogno di dichiarazioni di stima nè dai patroni della Difesa nè da quelli di Parte civile, e che dalla discussione dell'incidente devono bandirsi i fronzoli di inutili sentimentalismi e di retorica che vuole trovare le vie del cuore e non gli articoli nelle pagine del Codice.

E tratta l'oratore in seguito le questioni strettamente giuridiche della incompetenza del Tribunale di Padova per la nomina della costituzione di Parte civile, e della possibilità o no di stare in giudizio pel prof. Stoppato, curatore dei minori Bonmartini.

Poichè nell'aula è un vero sfolgorio di luce, alcuni fotografi appuntano le loro macchine sulla Corte e sugli imputati. La Bonetti se ne accorge e volge sdegnosamente le spalle. Ma già l'hanno fissata sulle loro cartelle alcuni disegnatori che lavorano febbrilmente tra la folla, che contempla e commenta la loro opera.

L'on. Palberti continua la dimostrazione dell'illegalità del ricorso e dei decreti, che egli dice d'aver provato, se non ha portato del tutto ogni criterio giuridico.

E poichè il P. M. si mette a sorridere crollando il capo, l'on. *Palberti* dice subito: « Mi pare che ella, signor procuratore generale, sia proprio convinto che mi trovi in questo stato d'incoscienza giuridica! Ma io sono testardo e non me ne convinco colla stessa sua facilità. »

Il cav. Colli, oratore della legge, si mette a ridere e ride tutta la sala.

Durante l'arringa dell'avv. on. Palberti avviene uno schioppettio di zolfanelli che si sono sparpagliati in terra.

Avv. *Callegari*, di Parte civile: « Oh, poveri noi, ben si vede che siamo proprio su un vulcano! »

L'on. Palberti, quando parla dell'opera dell'avv. Nasi nella costituzione di parte civile, dice che essa è *un'energia sotterranea*.

Avv. *Nasi*: « Ma che sotterranea! Ma che sotterranea! Ho fatto tutto alla luce, io! Ho firmato come hanno firmato gli altri. »

L'on. *Palberti* chiama poi ultima questa costituzione di Parte civile, e soprattutto è ipocrita e nascosta, sotto una veste bianca di candore e rosea d'amore, un men nobile intento. « Ad un'altra persona, per legge d'amore e per legge civile, competeva la santa tutela di queste infelicissime creature: competeva ad un venerando, che nessuna calunnia, per scellerata che sia, può toccare o far arrossire: competeva al nonno loro! »

Linda, a questo accenno al padre suo, scoppia in pianto, e tutti i difensori applaudono.

L'avv. Nasi fa una caustica osservazione su questi applausi. Ma i difensori scattano: « Stato zitti! Stato zitti! I vostri leggiù hanno applaudito voi! »

« Queste sono voci sotterranee! »

« Finitela. E' una vergogna! »

Il presidente suona a distesa il campanello, « Basta, basta! »

Ed allora l'on. Palberti conclude con una perorazione, dicendo che l'incidente fu sollevato non per paura, ma per ragioni d'indole altissima e morale!

L'on. Tazzari, difensore di Naldi, s'associa alle conclusioni di Palberti e s'oppone alla costituzione di Parte civile.

L'udienza è tolta a mezzogiorno e 10.

CINI.

Una pesca prodigiosa.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 20:
Una pesca fenomenale fu fatta nelle valli di Comacchio; in tre notti furono presi 220.000 chilogrammi di anguille; nelle valli di Mesola 35,000 chilogrammi.

Un'altra tradita che uccide.

Ci telegrafano da Messina, 12, ore 20:
Stanotte, alle ore 3, Caterina Carpentieri, diciottenne, sedotta due mesi addietro dal calzolaio ventenne Giuseppe Furfaro, uccideva nel sonno il seduttore con ripetute coltellate. Chiuso il cadavere in casa, si costituiva ai carabinieri.

Il suicidio di un avvocato.

Ci telegrafano da Messina, 12, ore 16,30:
L'avvocato Salvatore Zingales si suicidò oggi per causa di dissesti finanziari, annegandosi nel canalone del villaggio Torre Faro.

Il suicidio di un colonnello.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 23,50:
Questa mattina, nel suo alloggio, si è ucciso, con una rivoltellata, il cav. Alessandro Mariani, d'anni 66, colonnello della riserva, perchè affetto da malattia incurabile.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Consiglieri socialisti messi in... liquidazione!

L'altra sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un'assemblea generale degli inscritti alla Camera del lavoro, convocata « per sentire e discutere la relazione della Commissione nominata dall'Ufficio centrale per riferire sulla condotta tenuta dai consiglieri comunali socialisti durante lo sciopero generale ».

Così l'avviso di convocazione.

Benchè nell'avviso stesso fosse messa in rilievo l'importanza dell'argomento e la preghiera ai singoli soci di non mancare, gli intervenuti furono assai pochi, 70 all'incirca.

Non conosciamo i particolari della discussione. Sappiamo però che essa riuscì vivace e che il consigliere comunale Daghetto, salito alla sbarra degli « accusati », difese strenuamente l'operato suo e di altri suoi colleghi.

L'assemblea terminò con un biasimo a quei consiglieri socialisti i quali si mantennero estranei allo sciopero generale, e con la dichiarazione che nelle prossime elezioni amministrative essi debbano essere elettoralmente liquidati. I colpiti dal biasimo sono parecchi.

Vedremo un po' se si adatteranno quietamente all'esecuzione capitale a cui furono sottoposti dalla Camera del lavoro.

Il rincaro delle paste alimentari. — Riceviamo:
« Visto il persistente aumento verificatosi su tutti i mercati mondiali dei grani duri, i fabbricanti di paste alimentari di Torino, riunitisi l'altra sera, deliberarono di aumentare il prezzo delle paste in merito all'aumento delle semole.
« Firmato: *I fabbricanti di paste di Torino*. »

Un onomastico. — Stamane i funzionari della Questura convennero nella sede centrale di piazza San Carlo per porgere collettivamente l'espressione dei loro auguri al cav. avv. Edoardo Guasco, il quale da parecchi anni regge l'ufficio di commissario-capo con zelo, con onestà e con grande gentilezza di modi.

Suicidio di un negoziante. — Il negoziante in commestibili Rajnero Giuseppe, d'anni 45, abitante in via Groppello, 4, discese ieri mattina nella sua cantina e si impiccò con una fune. Il cadavere venne trovato dopo circa tre ore dal decesso.
Il disgraziato lascia la moglie e sei figli.
Si dice che già altre volte egli abbia tentato di suicidarsi, ma si riuscì sempre ad impedirglielo.
Sul luogo si recarono il dott. Muggia ed un funzionario per gli incombenti di legge.

Tentato suicidio. — Ieri sera, alle 20,45, certa Villata Domenica maritata Cerisse, d'anni 37, abitante in via Lombardore, 8, tentava porre fine ai suoi giorni mediante asfissia col carbone in una camera di sua abitazione. Però il marito della Villata si accorse di quanto stava per accadere e subito entrò nella camera, e, aperte le finestre, trasportò la povera donna all'aperto.
Una guardia municipale, informata, si recò colà e praticò alla povera donna la respirazione artificiale con esito felice, cosicchè, quando accorse dal Municipio il dottor Riccio, la Villata era già fuori pericolo.
Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Due disgrazie mortali. — Ieri mattina, mentre il muratore ventenne Gallea Giovanni era intento ai lavori di demolizione, nel cantiere del proprio genitore, all'angolo delle vie dei Fiori e Pallamaglio, venne travolto da un pilastro caduto improvvisamente, e riportò gravissime lesioni. Le guardie municipali, accorse sul luogo, lo trasportarono sollecitamente al San Giovanni, ma lo sventurato spirò prima di giungervi.
— Verso le ore 11 il garzoncello muratore, Rondone Vittorio, d'anni 13, mentre trasportava della calce nella casa in via Morosini angolo via Marco Polo, precipitò nel vano della scala, e riportò delle lesioni talmente gravi che poco dopo morì.

Incendio. — Verso le 5,30 di stamane il signor Giuseppe Moretti, abitante in via San Tommaso, n. 21, accese un fiammifero per vedere l'ora, poscia gettò, inavvertentemente il fiammifero, ancora acceso sopra degli effetti di biancheria. Questa, ad un tratto, si incendiò. Dato l'allarme, accorsero guardie e pompieri, e le fiamme vennero spente in poco tempo. Il danno è di L. 500 circa. Il Moretti è assicurato.

Furti. — Nicolaci Alfonso, cameriere presso il *Caffè Lombardo-Veneto*, in piazza Vittorio Emanuele, n. 24, denunciò che l'altra notte ignoti ladri, i quali riuscirono a nascondersi nell'interno della bottega, rubarono dal cassetto del banco L. 15 in danno della proprietaria Giuliani Margherita e L. 166 in danno del denunziante.
— Il signor Prando Mario, abitante in via Po, 25, denunciò che ieri ignoti ladri entrarono nella sua cantina e gli rubarono 40 bottiglie di vino.

Un mulo senza padrone. — Verso le 16 di ieri una guardia municipale fermò un piccolo mulo, il quale si era dato a precipitosa fuga sul corso Duca di Genova. Non essendosi presentato alcuno a reclamarlo, l'animale venne condotto in uno stallaggio.

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Bottinelli Paolo con Tairo Lucia Maria — Cecchini Secondo con Cecchini Emma — Protto Carlo con Rossi Adele — Rigat Giuseppe con Balbo Rosa.

MORTI: Goria Giulia nata Rabino, d'anni 51, di Tigliole d'Asti, casalinga, stradale di Lanzo, 72. Lisa Lucia (ved.) nata Furano, id. 78, di Torino, casalinga, via Nizza, 258. Archieri Margherita (ved.) nata Chiabrandi, id. 83, di Albano Alpina, agiata, via Galliari, 31. Cagliero Domenica nata Fenoglio, id. 61, di Bene Vagienna, agiata, via della Zecca, 10. Bertone Giorgio, id. 19, di Torino, venditore ambulante, via Garibaldi, 38. Brossa Giacomo, id. 71, di Salsa (Pinerolo), lavandiere, via Roma, 41. Pilo Boyl di Putifigari marchese Carlo Felice, id. 78, di Torino, generale a riposo, via Casale, 361. Lerous Olga, id. 26, di Lichtensteig (Svizzera), agiata, corso Oporto, 23. Aiassa Giuseppina (v.) n. Rossi, id. 85, di Torino, ric. Attene Everista n. Biale, id. 46, di Cortiglione, cont. Conti Maddalena, id. 42, di Casale, sarta. Monaldo Serafino, id. 50, di Torino. Fenoglio Francesco, id. 70, di Baldissero Torinese, fond. Tinetti Giovanni, id. 80, di Torre Balfredo, contadino. Moncalvo Alfredo, id. 25, di Torino, meccanico.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Feste italo-francesi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15:
Una importante riunione del Comitato per la *Renaissance des Halles*, della Lira Italiana, dell'*Armonie des Halles* e dei Comitati des *Halles* e dei mercati parigini fu tenuta ieri per organizzare una grande festa di beneficenza il 17 novembre, in tre parti: 1° Una *kermesse*, un concerto ed una vendita di carità; 2° Un gran banchetto; 3° Un gran ballo notturno. La festa di beneficenza franco-italiana sarà il preludio delle feste che saranno organizzate per la prossima Mi-Carême.

Il Consiglio medico che deve esaminare la principessa Luisa

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,30:
La principessa Luisa ha avuto oggi un colloquio col suo avvocato Alberto Clémenceau che deve designare i medici incaricati di esaminare lo stato mentale della Principessa. I nomi di quelli che sono stati scelti sarebbero: Magnan, dell'Accademia di medicina; Geoffroy, professore nella Facoltà di medicina; Toulouse, dell'Asilo degli alienati a ville Juiffe; Garnier, medico della Prefettura di polizia.

Dimostrazioni anticlericali in causa d'un funerale.

Ci telegrafano da Siviglia, 12, ore 12,50:
I funerali del marchese Pickman, ucciso in duello, hanno avuto luogo oggi. Cinquantamila persone vi assistettero. Il vescovo avendo rifiutato la sepoltura nel Cimitero cattolico, la folla ha spezzato le porte del Cimitero ed ha seppellito il cadavere malgrado l'opposizione delle Autorità religiose. Delle grida di morte furono emesse contro la gendarmeria e contro il governatore.

ULTIME NOTIZIE

Come si svolge la battaglia di Yantai.

Un altro combattimento di mezzo milione di uomini

La vittoria ancora incerta.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Le notizie di fonte russa.

Parigi, 13, ore 8.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Un telegramma del generale Sakaroff, il cui testo però non è ancora stato comunicato, dice che il grosso dell'esercito russo è giunto ad una linea che passa a cinque chilometri al nord di Liao-Yang ed a sette chilometri al sud di Beniapudza. L'ala sinistra russa ha occupato il passo di Kualine.

« L'esercito avanza lentamente, fortificando le posizioni di mano in mano acquistate.

« Allo Stato Maggiore si aggiunge che i giapponesi sono fortemente trincerati al sud della diramazione ferroviaria di Yentai, sui primi contrafforti di un altipiano montagnoso.

« I combattimenti di ieri intorno a Yentai sono senza grande significato. Lo sforzo maggiore dei russi ebbe luogo al sud-est di Beniapudza, coll'intenzione evidente di aggirare Liao-Yang.

« Le forze russe debbono raggiungere ora i 230,000 uomini, e si compongono: del 1.o Corpo siberiano (prima e seconda Divisione di tiratori su 16 battaglioni), comandato dal generale Stackelberg; del 2.o Corpo siberiano (terza e sesta Divisione di tiratori su 12 battaglioni), comandato dal generale Sassulich; del 3.o Corpo siberiano (quinta Divisione di tiratori su 12 battaglioni e prima Divisione siberiani su 16 battaglioni), comandato dal generale Ivanoff; del 4.o Corpo siberiano (seconda e terza Divisione siberiani su 16 battaglioni), comandato dal generale Zarabaieff; del 5.o Corpo siberiano (cinquantaquattresima e settantanovesima Divisione siberiana su 16 battaglioni), comandato dal generale Demlawsky; di un altro Corpo (nona e trentasettesima Divisione su 16 battaglioni), comandato dal generale Megendorff; del 10.o Corpo russo (nona e trentunesima Divisione su 16 battaglioni), comandato dal generale Sluczewsky; del 17.o Corpo (terza e trentacinquesima Divisione su 16 battaglioni), comandato dal generale di cavalleria Biuderling.

« E' probabile che il 6.o Corpo siberiano, composto di due Divisioni di riserva, giunga in questo momento sul teatro della guerra.

« Come cavalleria, Kuropatkine dispone della Divisione di cosacchi *Ussori* e *Transbaikali*, comandati dal general Mitchenko; della Divisione del generale Rennenkampf; della Divisione dei cosacchi di Siberia, del generale Lesomoff; della Divisione dei cosacchi di Oremburgo, del generale Grekoff; della Brigata dei volontari del Caucaso, del generale Orbeliani; della Brigata indipendente di dragoni, del generale Kusgasoff, e, inoltre, della Divisione dei cosacchi del Don, che è egualmente per istrada, diretta a Karbin.

« Quanto all'artiglieria russa, essa sarebbe forte di 850 pezzi.

« Le forze giapponesi non dovrebbero essere di molto inferiori alle forze russe, checchè se ne dica; soltanto si può credere che esse presentino indizi di un vero sfinimento.

« Un telegramma di Kuropatkine all'Imperatore annuncia una forte resistenza da parte dei giapponesi all'avanzata dell'estrema sinistra russa.

« Un violento combattimento è accaduto, con gravi perdite da ambe le parti, a 10 *verste* al sud di Beniapudza. Non si hanno per ora altri particolari: ma si attende un contro attacco. Nella serata di ieri, anzi, mi si affermava che questo contro attacco era già stato cominciato, sotto gli ordini del generale Kuroki.

« Non si sa nulla del piano di battaglia adottato da Kuropatkine. »

In un successivo telegramma, spedito stamane, alle ore 1,30, da Pietroburgo, il corrispondente dell'*Echo de Paris*, aggiunge:

« Il contro attacco dei giapponesi di cui si parla nel mio precedente telegramma, è cominciato ieri sulla fronte tra Cili-ho-gantai e il passo di Ciaosanlin ed è stato violentissimo, specialmente di fronte a Yentai, ove ebbe luogo un accanito duello d'artiglieria.

« I tentativi giapponesi furono respinti. Ma si tratta in realtà di un semplice combattimento fra le avanguardie.

« Il vero obbiettivo dell'offensiva russa resta all'estrema sinistra, della quale non si hanno notizie.

« Kuropatkine ha seco otto Corpi d'armata effettivi, quasi completi, fra cui quattro all'ala sinistra.

« Si smentisce formalmente che l'offensiva russa abbia luogo per ordine dell'Imperatore. Kuropatkine è lasciato assolutamente libero della direzione delle operazioni,

« La convinzione assoluta è qui che egli abbia attaccato perchè possiede una superiorità numerica. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, in data 12, ore 9 di sera: « Nessuna conferma è giunta finora della presa delle miniere di Yentai. Ora corre voce di un rovescio dei russi.

« Si annunzia allo Stato Maggiore che le truppe russe hanno serrato un po' da vicino i giapponesi, ma non sono riusciti a sloggiarli.

« Nella notte dal martedì a mercoledì Kuroki operò un movimento di concentrazione.

« La battaglia continua e prende proporzioni gigantesche.

« Si segnala un tentativo dei kongusi, più volte ripetuto, di tagliare la ferrovia al nord di Mukden. »

Pietroburgo, 13, ore 8,45.

Si crede che 280 battaglioni russi, forti di 270,000 uomini siano in presenza di 180,000 giapponesi.

I rapporti dei generali giapponesi.

Tokio, 12 sera.

Si crede che uno scontro generale abbia avuto luogo fra Liao-Yang e Mukden. Oyama rispose alla marcia in avanti di Kuropatkine con un movimento generale in avanti del grosso delle sue forze sopra un fronte molto esteso, e partendo dalla stazione di Yentai. I russi, apparentemente dispersi, tentarono di attaccare prima di essersi concentrati.

Gli eserciti ieri erano a contatto. Si crede che una grande battaglia sia inevitabile al sud dell'Hunhe.

Oltre ad un movimento diretto, i russi cercano di attaccare la destra dei giapponesi in due punti, assai distanti l'uno dall'altro.

Un distaccamento russo assai forte, inviato al di là del Tai-Tsè a 5 chilometri all'est di Liao-Yang, è stato, a quel che pare, isolato dai giapponesi.

Kuroki dice che al mattino del 9 un Corpo nemico passò il Tai-Tsè provenendo dal nord di Vehiingying verso Chiao-Tao e si trincerò fra Chiao-Tao e Pen-si-hou. Comprendeva una brigata di fanteria e due mila cavalieri con due cannoni.

All'est di Pen-si-hou, sulla sponda destra del Tai-Tsè fu raggiunta da una Brigata di fanteria e da 1500 cavalieri con 8 cannoni.

Nella direzione di Taling i russi hanno una Brigata mista.

La retroguardia sembra appoggiata da forze importanti.

Il comandante dell'esercito del centro telegrafa che il mattino del 9 il nemico, forte di una Divisione, occupava una linea che va da Tchonhuangantien a Paulchiapo ed a Loui-tao-keu.

Nel pomeriggio una colonna si avanzò verso il sud, proveniente da Liou-toun-ko, lungo la ferrovia; la sua avanguardia giunse al sud fino a Oulitchiao.

Un altro Corpo russo di fanteria, composto di tre battaglioni, partì da Liou-toun-ko e si è avanzato esso pure, sembra, fortemente sostenuto. La retroguardia è invisibile.

Il 9, alle 2 del pomeriggio, due reggimenti russi entrarono a Liou-ho-tsou superiore, ed un reggimento di artiglieria entrò a Liou-ho-tsou inferiore: tutti e tre avanzarono verso Chao-ta-kou.

Dall'esercito di Oku si telegrafa, il 9: « Il nemico non mostra una grande attività; il grosso delle sue forze sembra posto presso Liou-toun-ko e presso Soun-chia-tai. »

Tokio, 12 sera.

Sono giunti vari rapporti sulle operazioni militari del 10 corrente in Manciuria.

Un rapporto dal quartier generale della Manciuria dice: Sul fianco destro dei giapponesi numerosi Corpi di fanteria nemica hanno occupato un'altura ad ovest di San-chet-tsu.

Una potente colonna nemica si avanza nella valle dell'Ye-ho-ka, presso Cha-ta-ku. Un reggimento russo fortifica le colline. Un altro Corpo con artiglieria si avanza verso il Lui-ho-tsu superiore ed inferiore.

Nel pomeriggio il nemico si impadronì della linea delle alture ad est di Pen-su-hu e con un attacco notturno si impadronì della linea delle colline ad est della ferrovia tra Huo-li-chia e Pen-su-hu. Le nostre truppe, però, ripresero queste posizioni al mattino seguente col favore della nebbia.

L'artiglieria russa occupò tutta la linea di fronte alla nostra ala destra. Il combattimento contro di essa continua.

Alle 11 del mattino la cavalleria russa attaccò un'altura ad est di Huo-li-chu, ma fu respinta dopo una lotta corpo a corpo e ripiegò alla base della collina lasciando numerosi morti.

Alcuni rapporti in data del 10 dicono che il nemico riceve rinforzi nelle vicinanze di Pen-su-hu e che le truppe giapponesi conservano le loro posizioni.

Un rapporto dal quartiere generale dell'esercito giapponese del centro dice: « La nostra ala destra occupò la linea delle colline ad est di Ta-Mon-Tsu-Lu. La nostra ala sinistra raggiunse le colline ad est di Huang-Ti ed attaccò il nemico ad Ui-Li-Tsu, ma non riuscì a sloggiarlo fino al calare del sole. »

Un rapporto dal quartiere generale dell'esercito di sinistra dice: « La nostra colonna destra occupò le vicinanze di Ku-Chia-Tsu, e, cooperando con l'ala sinistra dell'esercito del centro, attaccò le forze nemiche che occupavano le alture di Ui-Li-Tsu, nelle vicinanze di Erstai-Tsu. Il nostro centro raggiunse la linea di Chioa-Tai-Tsu e di Kong-Chia e attaccò e sloggiò il nemico dalla posizione di Ti-Tung-Dei, occupata fino dalla sera innanzi.

« La nostra avanguardia, dopo aver attaccato il nemico che occupava Si-Lao-Cha-Tsu, continuò ad avanzarsi verso Ho-Chiantun.

« La guarnigione di Sin-Chuang attaccò, alle 3 del mattino, il nemico e lo respinse verso nord-est. »

Tokio, 12, sera.

Oyama telegrafa: « La nostra destra inviò un distaccamento a rinforzare la guarnigione di Tchiaoping.

« Dal 7 siamo stati attaccati a Sienchuang e nei dintorni. Per fronteggiare il nemico apparso a Pensiho, la nostra guarnigione fu rinforzata.

« La battaglia continua: non ho ricevuto alcun rapporto dall'esercito del centro. L'esercito di sinistra continua a combattere. E' mia intenzione di prendere l'offensiva il 10, prima che il nemico si sia concentrato verso la sponda sinistra dell'Hun, e di attaccare poscia il grosso dell'esercito. »

Kuroki telegrafa, in data 10: Sono state stabilite delle comunicazioni col nostro distaccamento a Pensiho. Il nostro distaccamento combattè dodici ore contro le forze molto superiori che si trovavano presso Pensiho. Lo scontro fu vivissimo, ma riuscimmo a conservare tutte le nostre posizioni.

A Velingin i russi hanno una Brigata. Una forte colonna nemica è giunta sulla destra del Taitse il 9. A Tumenta i russi hanno una Brigata.

La scorsa notte il nemico tentò di attaccare la nostra posizione, ma ci opponemmo con parte delle nostre forze.

Dei rinforzi al nostro esercito sono giunti da Huliaohia. Alle 4 pomeridiane del 9 una parte di essi raggiunse Vinseiu e alle [illegible] un'altra parte occupò Tomenteio. I russi sono concentrati a Pinkanka e a Tayupo.

Il maresciallo Oyama infine telegrafa, in data di ieri, che le operazioni proseguono alacremente.

L'incertezza della situazione.

Londra, 13, ore 9,15.

La maggior parte dei giornali inglesi interpretano il rapporto del maresciallo Oyama, comunicato dalla Legazione giapponese, come indicante un principio di combattimento generale fra i due eserciti. Alcuni parlano di 650 mila uomini impegnati nel combattimento.

I critici sono generalmente assai perplessi. Non osano pronunziarsi nè in un senso, nè in un altro.

Secondo il *Daily Mail* i giapponesi intendono di fare avanzare la loro sinistra a fine di impadronirsi della ferrovia e di prendere i russi a rovescio.

Parecchi altri critici confessano di non comprendere i motivi dell'offensiva precipitata dei russi, nè la lentezza dei giapponesi. Ammettono generalmente che i russi non furono così decimati a Liao-Yang come i rapporti giapponesi hanno lasciato credere.

La situazione dei giapponesi in Corea si aggrava.

Londra, 13, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul, 12: « Un telegramma da Gensan, di stamane, dice che 3000 russi si avvicinarono alla destra di Son-tchin, e che 600 sono partiti per Longwood.

« Una scaramuccia avrebbe avuto luogo il 9 corrente. In essa i russi sarebbero stati respinti. »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Co-fu, 12: « Persone giunte dalla Corea oggi per mare riferiscono che la situazione nella penisola è assai grave. Quattromila cosacchi montati su cavalli molto veloci percorrono la regione del nord da Kipou a Gensan.

« Le comunicazioni sono state tagliate fra Seoul e Gensan, e così pure le comunicazioni per ferrovia sopra una distanza di parecchie miglia.

« I russi sono, si dice, a meno di 70 miglia da Ping-Yang. Seicento depositi di viveri sono stati distrutti dai cosacchi sul loro passaggio.

« Dei vapori a destinazione di Chinampo hanno ricevuto avviso di non continuare la loro rotta e di cercare un riparo. Vi sono attualmente numerosi vapori nel porto di Chinampo, ove scaricano del materiale da guerra. »

L'arrivo del Re a Racconigi.

La principessa Clotilde al Castello.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 11,15:
Il treno reale giunse alla stazione alle ore 9,50. Il Re scese subito, accompagnato dai generali Ponzio-Vaglia, Brusati e da De Orestis, Leonardi e Caforo. Strinse la mano al prosindaco cav. Tribaudino, e poi, salito nella prima delle vetture scoperte che erano ad attendere l'arrivo, proseguì verso la Reggia.

Col treno ordinario delle ore 10,36 giunse da Moncalieri, in vagone riservato di prima classe, la principessa Clotilde con una dama d'onore. Il Re, che si era recato ad incontrarla, andò sino allo sportello ad aiutare a discendere l'augusta Zia, che salì poscia alla sua destra nella vettura scoperta, dove era pure il generale Brusati, e che si volse subito alla Reggia.

L'insediamento del nuovo Governo della Repubblica Argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 13, ore 8:
Alla presenza delle Autorità e del Corpo diplomatico, degli ufficiali di marina italiani, tedeschi, nord-americani e brasiliani, venuti appositamente per questa occasione, Quintana ha assunto la presidenza. In un discorso applauditissimo ha esposto il programma del suo Governo, basato sull'onestà e la giustizia. Ha l'intenzione di modificare la legge elettorale e di occuparsi delle relazioni fra padroni ed operai allo scopo di evitare gli scioperi. Se lo stato del tesoro lo permetterà, farà la conversione dei titoli e dei debiti esteri. Manterrà la legge attuale destinata a preparare la conversione della carta moneta. Migliorerà la giustizia, l'istruzione pubblica, l'esercito, la marina, i lavori pubblici. Incoraggerà l'agricoltura ed infine cercherà di sviluppare e migliorare l'immigrazione. La trasmissione dei poteri si è fatta senza incidenti. La calma regna in tutta la Repubblica.

Ecco la composizione del nuovo Governo: interno: Raffaele Castillo; esteri: Rodriguez Larreta; finanze: Terry; giustizia ed istruzione: Gonzalez; agricoltura: Torino; lavori pubblici: Orma; guerra: Galeni; marina: Martin.

Un incendio colossale con danni quasi di 8 milioni.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:
Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Winnipeg, in cui è detto che un incendio ha distrutto due importanti gruppi di case. I danni sarebbero calcolati da settecentomila a un milione di dollari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 ottobre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 740,0; ore 15: 741,1; ore 21: 742,0.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 7.8
Temperatura esterna a nord in gradi centesimali:
Minima + 7.8 — Massima + 12.0
(*Piazza Castello — Sale ... al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 12: + 13.6.
Temperatura minima della notte dal 12 all'13: + 7.4.
14 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46, tramonta alle ore 17, minuti 44.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12: + 13,3
Temperatura minima della notte dal 12 al 13: + 7,4

Borsa di Torino.

13 ottobre.

Rendita corso legale 103 55.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 97 1/2 —	»	99 87 1/2
Germania 4	»	123 2 1/2 —	»	123 02 1/2
Londra 4	»	25 14 —	»	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 60, 103 55.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 72 1/2, 103 70, 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 60, 101 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1104 — 1108 —	Ferr. Mer.	724 — 725 —
	1104 — — —	Ferr. Med.	450 — — —
B. Comm.	774 — 774 50	Rubattino	455 — — —
Cred. It. op. 595 —	— —	Bonifiche F.	28 50 — —
		Elettrochim.	184 — 187 —

CRONACA DELLA BORSA — *13 ottobre.*

La Rendita del mercato di stamane era calma assai; resistente la Rendita; fra i Bancari domandate le Banche e le Comit; ricercato per la Banca il prezzo di 1102 s'alzò a 1105,50 con viva domanda. Pel Credito Italiano, dopo la riuscita splendida dell'opzione, si attendeva un risveglio, ma per contro era debole. I Ferroviari erano meglio tenuti; le Meridionali, in ispecie, molto ricercate.
Fermo pure il Rubattino, il resto affatto negletto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 ottobre — Ore 15,30.

Il mercato oggi parve più sereno: cessarono le vendite di Banche, anzi si notarono buone domande, come pure di Comit e di Credito con affari ristretti, ritirandosi i venditori. La Rendita, nonostante Parigi in reazione, era resistente; meno depressi i ferroviari, e sempre fermi i Rubattino. I titoli speciali sono pel momento abbandonati; qualche magra domanda di Soda rimase insoddisfatta.

Rendita Italiana 5 0/0 103 77 1/2, 103 75.
» » 3 1/2 0/0 101 67 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1103, 1104.
» Meridionali 723.
» Mediterranee 451.
» Banca Commerciale 775.
» Credito Italiano 597 optate.
» Banco Sconto e Sete 172 1/2.
» Rubattino 454 1/2, 455.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 99.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Lohengrin*, opera. — L. 3.
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le fatiche d'Ercole*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Gamberti), ore 20,45: *Amor borgese; Lucrezia Borgia*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.
SALONE COLOSSEO (sottostante al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Dopo lungo, crudele malattia, sopportata con angelica rassegnazione, cessava di vivere, nel fior degli anni, la damigella

OLGA LORENZ

Le zie EMMA CORTELLA WIRTH e MINA WIRTH, unitamente allo zio CORTELLA UGO, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.
Non si mandano partecipazioni personali. — Si dispensa dalle visite.
La sepoltura (Stille Beerdigung) ha avuto luogo stamane, coll'intervento dei soli parenti della defunta, per espresso suo desiderio. c 14572

La Famiglia PICCA-PICCONE, la cognata ANNETTA VIGO ed i parenti tutti del compianto

LUIGI

vivamente commossi, esprimono la propria riconoscenza a quanti, con gentile pensiero, gli vollero rendere l'ultimo tributo di affetto intervenendo ai funerali, mandando fiori od in altro modo, e specialmente alla rappresentanza dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, dei Medici e degli Impiegati di detto Istituto ospitaliero.
Torino, 13 ottobre 1904.

Il dottore A. BREMOND di Marsiglia e la famiglia HAHN partecipano la dolorosa perdita della loro cara moglie e zia

NANCY BRÉMOND NATA REICHMANN

spentasi a Celle Ligure, dopo breve malattia, il 10 ottobre 1904.
Non si mandano speciali partecipazioni.

STABILIMENTO
Corone Mortuarie
A. CASTIGLIONI - TORINO.
Negozio: Via Pietro Micca, 2.
Fabbrica: Via Nizza, 133.
Corone da L. 0,40 a L. 500.

Se vi è una cosa che dev'essere tenuta linda e pura, con ogni riguardo e sollecitudine, quella cosa è il sangue! Voi tenete il corpo pulito lavandolo ogni giorno — perchè non pulite il vostro sangue, almeno una volta all'anno? È d'eguale se non di maggior importanza! Che vuol dire lavare le mani, la Emulsione Scott fa lo stesso per il sangue. La Emulsione Scott pulisce perfettamente il sangue. La Emulsione Scott espelle le malattie che trova nel sangue, anche la scrofola. Quando avrete finito di lavare le mani stasera, andate da un farmacista, comprate della Emulsione Scott, e stasera essa comincierà ad espellere la scrofola!
Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

CURIOSE OSSERVAZIONI MEDICHE concernenti il diabete

In seguito al mio articolo « I diabetici », ricevo un gran numero d'interessanti osservazioni che concernono i diabetici sottomessi alla cura del fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agli interessati, le seguenti lettere:

Dormans, 22 aprile 1904.
Signor prof. Jacquemin,
Sono felice di riassumervi qui in calce un'osservazione recente d'uno dei miei ammalati, affetto da diabete, nel quale il glucosio, dopo tre settimane di cura, è considerevolmente diminuito. Ricevete, ecc., ecc.
Dott. J. Bussaux.

Artrite-diabete.
M. B., a Dormans, di anni 75, artritico e diabetico, cura drastica cominciata il 14 marzo 1904. Regime antidiabetico molto rigoroso (arseniato di soda, salicilato di litina, acqua di Vichy. 14 marzo (volume totale delle orine manca) ma si trovano 50 gr. 504 per 1000 cmc.
4 aprile. — Volume, 2270 cmc., glucosio, 50 gr. per 1000 cmc.; totale 113 gr. 50.
22 aprile. — Cura esclusiva col fermento d'uva a partire dal 3 aprile. Risultato:
Volume, 2000 cmc., glucosio 24 gr. per 1000 cmc.; totale in 24 ore: 48 gr.
Il risultato della medicazione non ha bisogno di commenti.

Mascara, 28 maggio 1904.
Signor Prof. G. Jacquemin,
Non voglio tardare di felicitarvi pei risultati ch'io ho ottenuti nel curare un diabete zuccherino, di cui sono affetto sino dal 1885.
Al principio del mese corrente, l'analisi delle mie orine, fatta da M. Stella, farmacista a Mascara, rilevava 101 grammi di zucchero per ogni litro d'orina.
Qualche giorno dopo aver ricevuto un doppio flacone del vostro Fermento dalla farmacia Giraud, d'Orana, ho cominciato la cura: due bicchieri per giorno, cioè due bicchierini da liquore.
L'analisi fatta da M. Stella, farmacista, il 25 di questo mese, non accenna più che 12 grammi di zucchero.
In seguito a questo risultato ottenuto in 8 giorni, io ho immediatamente avvertito tutti i miei amici diabetici perchè avessero a sottomettersi alla vostra cura così radicale.
Vogliate aggradire, ecc.
A. Marechal
Primo segretario d'avvocato.

Dopo le due osservazioni sopra citate non c'è più dubbio che i diabetici verranno impiegare il Fermento Jacquemin. Noi non sapremmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via, che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè, per parte mia, nessuno dei miei ammalati, sottoposto al Fermento Jacquemin, ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.
Dottor Montiony.

AGLI AMMALATI. — *In nessun caso l'uva, anche se presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchierino di Fermento d'uva Jacquemin.*
Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente le comunicazioni all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Moscatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

UNA SIGNORA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, prostrazione, vertigini, anemia, palpitazioni, malattie dei nervi ed atoniche, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, dà questa indicazione, il cui fine, essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. - Scrivere a FORTUNATA FEDERICI (viii), via Nicola Amore, N. 5, NAPOLI.

Istituto Ricaldone
LICEO-GINNASIO - Torino, via Arsenale, 33
Corsi regolari ed accelerati — Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
SEDI: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 32.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

Le corset " Margherita "
dernière création
de l'inginieuse créatrice M.me Domitille Pigault (Membre du Jury-Expert), dont les différents modèles de corsets si appréciés à la fois par le Corps médical et nos élégantes et dont la renommée a été consacrée par les plus hautes récompenses.
M.me Domitille PIGAULT
c 14587 — 23, Rue Beaurepaire, Parigi.

VINO GRUNER
Peptone, Pepsina, Glicerofosfati, Kola, China,
Il Vino Gruner è l'alimento il più indicato in tutte le malattie ESAURIENTI.
Farmacia GRUNER, via S. Tommaso e Bertola — TORINO. 14050
Ogni bottiglia L. 5,00, franco in tutto il Regno.

Splendido Tappeto
nuovo, 3,90 × 3,10 pagato L. [illegible].
Cedesi a prezzo d'occasione. — Rivolgersi al portinaio, via Bezzecca, N. 10.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente colla elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c [illegible]
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via XX Settembre, 6 (Porta Nuova), dalle ore 1 1/2 alle 4.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (83)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Allora stia sicura che, se non dipende che da me, non muteranno..... Ci tengo, innanzi tutto, a rimanere suo amico.

Per tutta risposta la fanciulla inchinò il capo ed attese.

— E' avvenuta, — riprese il conte, — un anno fa, fra noi, una scena sulla quale non dovrei ritornare, perchè ogni qual volta la ricordo riesento vergogna e rammarico..... Ella ha voluto dimenticarla e perdonarmi..... Io non glielo rammento, ora, che per dirle che l'impressione troppo violenta che ella aveva fatto su me, allora, s'è trasformata in un sentimento profondo, fatto di rispetto, d'ammirazione..... in una di quelle affezioni che non s'estinguono più... Si ricorda che, allora, le domandavo di permettermi di sperare, almeno, la sua amicizia? Ella m'aveva rifiutata quella speranza; oggi, tuttavia, ella mi accoglie e le mie visite non le sono troppo importune..... almeno non mi dimostra che lo siano, e siccome ella è franca ne concludo.....

— Che veramente non mi sono sgradevoli — disse Lionella.

— Allora è dunque che ella ha un po' di pietà per me..... è che ella pensa che nessuna affezione, nessuna devozione è da adeguare, e che la donna che ne riunisce di più attorno a sè è quella che più merita di essere amata.

— Penso, difatti, — disse la signorina de Livy, — che l'amicizia, la vera amicizia è cosa abbastanza rara perchè non si lasci sfuggire quando la si presenta.

— Ed ella ha accettata la mia?

— La accetto, almeno, se essa va esente da ogni sentimento..... d'amore.

Guy de Morellas non rispose subito; il suo volto, che era divenuto calmo, si contrasse; ma dopo un istante di silenzio egli riprese con la medesima tranquillità grave:

— Ella è di quelle, signorina, colle quali un uomo può parlare francamente, senza ambagi..... Ella ha abbastanza sofferto per sapere che cosa è la vita; ella possiede abbastanza intelligenza intuitiva per indovinare, per comprendere il cuore umano..... Non c'è amicizia fra un uomo ed una donna, giovani e nella forza dell'età, dove non si mescoli, da una parte o dall'altra, quando non è da tutte e due, un po' d'amore.... Per conservare l'amicizia di una donna che non vuole il suo amore, un uomo può riuscire a comprimere quel sentimento, a reprimerlo in fondo al suo cuore, affinchè quella donna non ne sia importunata, ma domandargli di soffocarlo o di strapparselo, è domandargli l'impossibile..... e quando egli dicesse che lo ha fatto, mentirebbe...

Guy tacque, fissando gli occhi sulla fanciulla. C'era nella sua voce tanta sincerità, il suo sguardo era così leale, che Lionella riscattò, come sei mesi innanzi, quand'egli, nello studio al castello degli Sternavel, era venuto a parlarle, della pietà per lui.

Ella chiuse gli occhi per rispondere:

— La menzogna, per se stessa, è sempre biasimevole; tuttavia vi sono dei casi in cui..... tacere non è mentire.

Il conte rispose con un triste sorriso:

— Ma quando una domanda gli viene posta, un onest'uomo deve rispondervi.

— E' vero — disse ella.

Con quella voce che commoveva la fanciulla, il conte riprese:

— Dirle che non ho più in fondo al cuore quel germe che tentai invano di strappare sarebbe commettere quella menzogna che mi ripugna..... Ella ha potuto giudicare che sono di quelli che sanno soffrire in silenzio piuttosto che rischiare di perdere la stima della donna che amano..... che osano far dimenticare un momento d'errore.....

— Sì — disse Lionella semplicemente.

— E' in virtù di quella franchezza che mi sono deciso a domandarle oggi questo colloquio... Lo ripeto, il sentimento che ella m'ha inspirato dal giorno in cui l'ho conosciuta, sussiste sempre, dirò anzi che è ingrandito, che è divenuto tutta la mia vita..... Accetti ella, o rifiuti, la proposta che già le ho fatta, esso non morrà..... nè la delusione potrà diminuirlo..... Signorina, vuole essere contessa de Morellas?

Si guardarono ancora bene in faccia, lealmente.

E Lionella non abbassò gli occhi per dire, scotendo il capo in un gesto negativo:

— Non posso essere contessa de Morellas.

Guy questa volta divenne pallidissimo, come se si fosse aspettato di vedere accolta la sua proposta. Macchinalmente domandò:

— Perchè?

— Perchè conservo intatto il ricordo del mio fidanzato, — rispose Lionella; — perchè giurai di non avere altro amore.

Con calma apparente Guy replicò:

— Può essersi giurata di non più amare, o almeno di non amare una seconda volta di un amore simile al primo..... Ma non è possibile che abbia fatto il giuramento di rinunziare al matrimonio.

— Non sposerò mai un uomo pel quale io non senta amore.....

— La stima tien luogo d'amore e vale sovente meglio, quando si tratta di matrimonio.

— Credo ci vogliano tutti e due..... ne sono, anzi, sicura.

— L'amore viene quando la stima esiste..... Ed io non le domanderò che ciò... la sua stima... Quando mi conoscerà meglio mi amerà un poco... la costringerò bene ad amarmi.

Non le dette tempo di rispondere; a suo malgrado si animava:

— L'amore chiama l'amore..... è un fluido che si comunica..... i più refrattari lo subiscono come gli altri..... Quando io l'avrò fatta la più felice delle donne, quand'ella avrà messo alla prova la mia tenerezza, la mia devozione, quando si sarà ben convinta che sono il suo schiavo, che la sua felicità è l'unico scopo della mia vita ella risponderà al sentimento che m'inspira..... allora avrò ottenuto la mia ricompensa.

Lionella rimase muta; aveva incrociate le mani sulle ginocchia, fissava gli occhi a terra. Aveva egli toccata la fibra sensibile del suo cuore?

— Lo supplico, — disse egli, — la scongiuro, non mi risponda no!

S'era alzato e si teneva ritto davanti a lei, che, seduta sulla sedia, non mutava attitudine.

— Non m'inginocchierò davanti a lei, — riprese egli, — ella mi troverebbe ridicolo, ed io non voglio..... ma le ripeterò: la amo e la vorrei per moglie..... non respinga il mio amore..... forse non ne troverà più uno di simile sulla sua strada..... Non faccia uno sventurato, non mi condanni alla disperazione.

La signorina de Livy rialzò la fronte e lo guardò; le parve trasfigurato.

Non era più il conte de Morellas, era un uomo sino allora sconosciuto che ella aveva dinnanzi; vibrante di passione sincera, pallido, veramente bello, avrebbe certamente fatto battere violentemente il cuore di un'altra donna.

La signorina de Livy sentì appena la palpitazione che produce un'impressione inattesa; la fibra sensibile non era stata toccata.

Dopo un istante accordato alla sorpresa, ella non provò più, come dianzi, che l'imbarazzo di un simile colloquio. Misurava la difficoltà di uscirne senza mostrarsi troppo crudele..... e non trovava nulla a dire che potesse aiutarla.

Finalmente ella s'alzò, poggiò la mano sulla spalliera della sedia sulla quale era stata seduta, e parlò:

— Signor de Morellas, le sue parole, glielo assicuro, mi hanno profondamente commossa..... La considero come un amico assolutamente sincero e devoto e faccio gran caso della sua amicizia..... Ma, come già le dissi, l'amore che avevo pel mio fidanzato è ancora troppo vivace nel mio cuore..... non posso credere di poter amare un giorno un altro uomo, e, checchè ella ne pensi, non mi mariterò mai senza amare.

— Non ha dunque punto simpatia per me?

— Simpatia, sì..... ma non amore.

— Me ne contenterò..... già glie lo dissi..... E poi, può ella rimaner sola nella vita? Sola può crearsi un avvenire?..... Chissà se dopo un primo successo non verranno le delusioni? Sola per difendersi contro gli agguati che le tenderanno..... Ella è troppo bella per camminare traverso al mondo senza appoggio, senza protettore.

— Non ho paura — rispose ella con aria altera e tranquilla.

— Può non aver paura ed affrontar tutto..... ma può soffrire..... ed io non voglio che ella soffra.

— Se i cattivi giorni verranno, li accetterò dicendomi che passeranno..... Non soffrirò mai tanto quanto ho già sofferto.

Ed animandosi a sua volta, con gesto energico soggiunse:

— No; tutto può cadere su me, miseria e delusioni; nulla mi sarà mai tanto grave quanto i dolori passati..... E' quella sicurezza che mi rende forte; sono corazzata per le amarezze..... In quanto al mio avvenire artistico, in quello ho fede.

— Possa non ingannarsi!

— E anche quella è una ragione per cui non voglio maritarmi..... Amo la mia arte, ed essa mi consacrerò completamente..... Il matrimonio sarebbe un ostacolo.

(Continua).

DENTISTA Via Cernaia, 16, p. 1°, Torino. - Applicazione Denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO, mecc. dentista. - Dirett. sanitario: dott. VISETTI.

Inglese Tedesco Francese Spagnuolo ed altre lingue col celebre metodo Lysle, col quale lo studioso impara a scrivere, parlare e leggere in 3 a 4 mesi. 500 certificati di Torino, Milano, Roma, ecc. 14892 Via Bogino, 4, p. 1°

Libretto personale di paga per gli operai. Testo ufficiale approvato dal Ministero di A. e C. — Agli industriali invio esemplare gratis a semplice richiesta. — Prezzo: L. 0,10 caduno, L. 7 il cento, L. 47 il mille. - R. Sareglio e C., Torino. 14040

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO. A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO. Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata. A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 1 (angolo via Cesare Baele).
MILANO . . . Via San Paolo, 6, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 43 bis.
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 56.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 11.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 4055

Tappezzerie di Carta V. Montrucchio Succ. Ditta 13556 G. Chareyre già VIGNA e POZZO TORINO Via Garibaldi, 13 Grande assortimento Vetrofania

Stufe e Cucine caloriferi americane NOLEGGIO e VENDITA contanti e a rate. Giletti, corso Duca Genova, 9. 14168

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13985

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 14204

Neve. Così, no; Proprio abbandono! Ho peccato? M'inginocchio, prego, supplico, imploro. Alla mia vita infelicissima pietà. Una parola !! c14536

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO. c11749

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- Indebolimenti sessuali. Cure speciali del Dott. Sinopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10 e 18-19. c13909

LIQUIDAZIONE **CORONE** a qualunque prezzo Via Palazzo Città, 5. c 14335

SIGNORINA BIONDA seria, educata, causa dissesti famiglia incontrerebbe relazione persona seria distinta. Z. U., 5400, posta Torino. c 14570

PASTA per distruggere i ratti, topi, pantegane; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 310

Lulù. Leggesti giornale? aspettai fotografia. Aspetto febbrilmente convegno. Escluso martedì, venerdì. Affezionatamente tuo. c14669

La Ditta R. FOA Fondata nel 1860 Casa di Confezioni per Uomo Fondata nel 1860 AVVISA che non ha mai avuto filiali, e che la sua Sede continua a rimanere esclusivamente in TORINO. 1419 Via Roma, N. 30 Telefono 15-28

CITTÀ DI CARMAGNOLA Istituto Ferrero, ora COLLEGIO CONVITTO CANONICA Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica R. LICEO - GINNASIO Richiedere programmi al Preside-Rettore 12881 Dott. Prof. G. CANONICA.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia Gandini TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 13766

Grandioso Assortimento **CORONE MORTUARIE** in LIQUIDAZIONE da L. 1 a 200 presso l'antica Fabbrica 14054 **A. BECCARIA** Via Fossata, N. 19 (Barriera di Milano).

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA *Autorizzato dal Regio Provveditore agli studi.* Corsi: Elementare - Complementare - Tecnico - Ginnasiale - Normale - Lingue - Musica - Pittura - Ricamo - Preparazione al diploma di Lingua francese. c 14205 Torino - Corso Principe Oddone, 43 (presso piazza Statuto).

LA NUOVA **SARTORIA PREDA** TORINO - Via Garibaldi, 31 - TORINO inizia la vendita con un completo assortimento STOFFE DI ULTIMA NOVITÀ per la stagione

TOSSI PILLOLE DI **CATRAMINA** SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO **CATARRI**

Agli Azionisti

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Il Consorzio che ha garantito la emissione delle 32,000 nuove azioni dell'aumento di capitale della SOCIETA' BANCARIA MILANESE, secondo l'impegno assunto, offre agli azionisti del BANCO DI SCONTO E DI SETE il cambio delle azioni di esso Banco in azioni della Società Bancaria Milanese, la quale dopo la approvazione della sua assemblea indetta pel 28 corrente assumerà il nome di

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

istituendo anche una sede a Torino.

Tale cambio avverrà alle seguenti condizioni:

Ogni SETTE AZIONI del Banco di Sconto e di Sete danno diritto a QUATTRO AZIONI della Società Bancaria Milanese, più L. 22,66 in contanti.

Gli azionisti del Banco di Sconto e di Sete presentatori di un numero di azioni inferiore a sette avranno diritto ad un'azione della Società Bancaria Milanese ogni DUE AZIONI del BANCO DI SCONTO E DI SETE, lire 47,33 in contanti.

Il presentatore dei residui un'azione potrà a sua scelta o vendere questa mezza o acquistarne un'altra per poter esercitare l'opzione.

Tale vendita o acquisto saranno fatti a cura del Consorzio al prezzo medio della giornata risultante dal listino ufficiale della Borsa di Torino.

Le azioni del Banco di Sconto e di Sete dovranno avere la cedola N. 11 e successive.

Le azioni della Società Bancaria Milanese avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato *da oggi sino a tutto il* 22 CORRENTE MESE mediante presentazione delle Azioni del Banco di Sconto e di Sete elencate su di una distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore.

All'atto dell'opzione saranno consegnate ricevute provvisorie, ed entro il 31 dicembre 1904 i titoli definitivi al portatore, senza alcuna spesa. 14431

L'opzione e le relative operazioni potranno essere esercitate:

a TORINO presso la Cassa del *Banco di Sconto e di Sete*;
a MILANO » » della *Società Bancaria Milanese* e presso la *Ditta Vonwiller e C.*;
a GENOVA
a ALESSANDRIA
a PINEROLO
a CUNEO
presso le Agenzie del *Banco di Sconto e di Sete*.

11 ottobre 1904.

Per il Consorzio: VONWILLER & C.

DOMENICA 16 Ottobre 1904

dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 22

APERTURA

DELLA NUOVA SEDE DEI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO - F.lli BOCCONI

NEGLI SPLENDIDI LOCALI - APPOSITAMENTE RIATTATI

DEL PALAZZO IN VIA ROMA E PIAZZA CASTELLO

Esposizione Generale

CON INGRESSO LIBERO DA VIA ROMA.

Deutsches Haus in Mailand sucht intelligenten, selbstständig arbeitenden, jungen Mann, welcher der Walsteinbranche kundig ist und tunlichst italienische Sprachkenntnisse besitzt, für Bureau. — Offerten unter Angabe der Gehaltsansprüche an Casella postale 550, Mailand. 11808 m

Signorina ventitreenne bella presenza, istruita, cerca posto magazziniera, commessa mode o biancheria. — Scrivere cassetta 14479, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14479

Signorina rapida stenografa ed abile dattilografa avente buona pratica corrispondenza commerciale, ottime referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Offerta indicante stipendio a cassetta 14456 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14456

Giovane cerca pensione con camera, presso famiglia francese. — L. Havers fermo posta, Ivrea. c 14407

Cercasi per due mesi, da primaria Ditta, giovane, provetto contabile, esente servizio militare. Darebbesi preferenza a chi cerca impiegato come migliorare posizione. — Scrivere L. M. 9431, posta, Torino. c 14474

Signorina diplomata in commercio, cerca impiego come commessa o segretaria presso Ditta seria in qualsiasi genere. Disponibile serie referenze e cauzione. — Scrivere al n. 11487, *Haasenstein e Vogler*, *Torino*.

Viaggiatore in tessuti e drapperie, con estesa clientela grossisti e dettaglio d'Italia, serie referenze, disponibile. — Scrivere a 14565, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Provetto viaggiatore trentenne, di bella presenza, disponente cauzione, cerca di rappresentare case serie in Torino e Piemonte. — Scrivere Casella 55 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14566

Pavimentatore in legno si incarica di posa e riparazioni qualsiasi. Raschia, lava, passa la paglia di ferro, lucida e lucida i palchetti. — Villa Salvatore, via Tarino, n. 11, Torino. c14276

Incanto mobili Giovedì, 13 corr., e succ. di tutti i mobili e oggetti diversi arredanti 10 camere, via Bertola, 40, piano nobile. Alloggio d'affittare. c 14318 De Mercurio, perito.

Si vende per ben poco **mobilia** nuova, bellissima, depositata in via dei Mille, 27. Vi è l'arredo di un alloggio completo. c 14477

America. Ricevetti dieci desideratissime! Penso sempre a te, adorandoti, mia bambina bella! Attendo ritorno! Sperando! Parliamo spessissimo di te: Capisci? Ricevute cartoline? Scrivimi presto. Mille b..... appassionatissimi. c 14498

Camera e Salotto elegantemente mobiliati, via Belvedere, 26, p. 2°, ved. Balbi. c 14068

Si acquisterebbe una casa nella cinta di Torino 15 a 20,000 lire. — Offerte cassetta 14418, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14418

Turquoise. Sì, ciò che promisi mantenni; sei contenta? Ti amo tanto, ti adoro. Infiniti ardenti. c 14485

Da rimettere piccolo appartamento in via Madama Cristina, 82. c 14482

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 14546

Vendo grossa stufa americana, N. 7. — Via Maria Vittoria, 33. c 14519

Causa partenza subito cedo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, signorile, nuovissima, stile moderno, e altro mobilio. — A. B., fermo posta, Torino. c 14517

Ottima occasione Ricca camera da pranzo a tre corpi, salotto Louis XV, entrata e camera da letto. — Ore 16 alle 18; via Goito, 5. c 14405

Rimettesi subito per cambiamento di commercio Latteria e Commestibili, in via Garibaldi, buone condizioni, poco ritiro. Rivolgersi Latteria Quaranta, via Milano, 20, e Ditta Filippello, Corso Compartimento. c 14510